



Università
Ca'Foscari
Venezia

Corso di Laurea Magistrale in
Economia e Gestione delle Arti e delle Attività Culturali

Tesi di Laurea

**Da “Mediterranei invisibili” a “La
Biennale dello Stretto”: l’impegno delle
Società Benefit nell’organizzazione di
eventi culturali.**

Relatore

Ch. Prof. Federico Pupo

Correlatore

Ch. Prof. Giulio Pojana

Laureanda

Aurora Larocca

Matricola 867314

Anno Accademico

2022 / 2023

Indice

Abstract	1
Introduzione	3
Capitolo I	6
Modelli alternativi di business: Terzo Settore, Imprese Sociali e Modelli Ibridi	6
1.1 Il Terzo Settore in Italia, brevi cenni storici	7
1.1.2 La rivoluzione del Terzo Settore	9
1.2 Le Imprese Sociali	12
1.2.1 Imprese Sociali e ETS	16
1.3 I modelli Ibridi, il cosiddetto Quarto Settore	17
1.3.1 I modelli Ibridi, categorizzazione e modelli USA	18
1.3.2 Nascita di organizzazioni ibride: modalità e tratti distintivi	22
1.3.3 Il modello delle Startup Innovative a Vocazione Sociale	24
Capitolo II	27
Le <i>Benefit Corporations</i> e le <i>Società Benefit</i>, definizione, ordinamento giuridico e caratteri salienti	27
2.1 Definizione e carattere duale	27
2.1.1 Brevi cenni storici	29
2.1.2 Differenze tra Società benefit e Terzo Settore	31
2.2 Le Società Benefit nel panorama giuridico italiano	32
2.3 Come diventare Società Benefit	37
2.4 La relazione annuale e i controlli	42
2.5 Il beneficio fiscale	45
Capitolo III	46
Le Società Benefit e l'impegno culturale: un esempio virtuoso	46
3.1 Benefit e cultura	46
3.2 500x100 un caso virtuoso nel comparto benefit italiano	50
3.3 I progetti	54
La Biennale dello Stretto: analisi di un evento culturale “benefit”	57

4.1 Definizione di evento culturale.....	57
4.2 Da Mediterranei Invisibili a La Biennale dello Stretto: la fase ideativa	60
4.3 La Biennale dello Stretto, caratteri organizzativi	66
4.3.1 I luoghi	66
4.3.2 I curatori, gli enti patrocinanti e i partner	68
4.4 La mostra “Le tre Linee d’acqua”	70
4.5 I dibattiti	74
4.6 Ripercussioni a livello territoriale	76
Capitolo V	81
La Biennale dello Stretto: impatto sociale e prospettive future	81
5.1 Come le Società Benefit valutano il loro impatto sociale.....	81
5.2 La Biennale dello Stretto, risultati <i>benefit</i> e nuove edizioni	87
Conclusioni	91
Immagini.....	93
Appendice I.....	100
Appendice II	101
Bibliografia e Sitografia.	110
Riferimenti normativi.....	113

Abstract

L'elaborato ha lo scopo di analizzare l'impegno delle società benefit nell'organizzazione di eventi di matrice culturale soffermandosi sull'analisi dell'evento "La Biennale dello Stretto" nato in seguito al progetto di ricerca "Mediterranei invisibili". Dopo un'introduzione concisa ma necessaria all'avvento del quarto settore in ambito italiano, si entrerà nel merito della realtà delle società benefit, della loro nascita, del loro ordinamento legislativo e del ruolo determinante che svolgono oggi per la promozione della cultura in territorio italiano; sarà possibile indagare questa realtà più nel concreto portando l'esempio di "500x100" società benefit che nasce da un'idea di Alfonso Femia con il contributo di Eugenio Pasta, Marco Predari e Simonetta Cenci. Si arriverà poi al cuore dell'elaborato con l'analisi dell'evento "La Biennale dello stretto" soffermandosi dapprima sulle istanze storico-sociali-culturali che hanno portato alla sua ideazione e dedicandosi successivamente ai dati più analitici relativi all'organizzazione e alla produzione di un evento di tale portata. Sarà infine interessante porre uno sguardo attento su quelle che sono state, in seguito a questa prima edizione, le ripercussioni e l'impatto che l'evento culturale ha avuto sul territorio marcandone punti di forza e debolezze intrinseche.

Introduzione

La contemporaneità impone il rispetto di standard sempre più stringenti relativi ad istanze legate alla sostenibilità sociale ed ambientale. I modelli economici non possono prendere le distanze da determinati approcci che potrebbero essere definiti moderni, e anzi hanno il dovere di adeguarsi sempre di più alle evoluzioni che si stanno verificando su scala mondiale. È proprio in questo contesto che prendono vita nuovi paradigmi societari che vanno a sradicare il classico binomio profit – no profit indirizzandosi verso nuove modalità di business volte a creare condizioni di sviluppo in grado di assicurare il soddisfacimento di bisogni delle generazioni presenti senza compromettere quelle delle generazioni future. Ed è così che accanto agli enti del Terzo Settore (ETS) nascono nuovi modelli definiti “ibridi” tramite i quali si è approdati alla definizione di modelli societari rivoluzionari quali le Società Benefit. Queste ultime hanno ridisegnato il classico prototipo aziendale imponendosi un doppio obiettivo legato sia al profitto ma anche a un positivo risvolto a livello sociale ed ambientale. La mission dell’organizzazione, dunque, accosta alle finalità prettamente monetarie la realizzazione del beneficio comune che si può declinare nelle più disparate modalità.

Questo elaborato mira a evidenziare come questa tipologia di assetto societario possa conseguire la propria finalità *benefit* puntando sul comparto artistico culturale. Al fine di contestualizzare questa analisi

verrà presa come esempio “500x100 Società Benefit”, un’azienda di recente costituzione che ha nel 2022 organizzato un evento denominato “La Biennale dello Stretto” cui obiettivo principale è stata la valorizzazione e la rivalutazione dell’aria Mediterranea, ponendo particolare attenzione alle regioni della Sicilia e della Calabria al fine di incentivare una progettualità volta a rilanciare alcune località considerate “invisibili” poiché lontane dai più classici circuiti turistici. Si può ben capire come la mission della manifestazione rispecchi alla perfezione il proposito *benefit* dell’organizzazione essendo opportunità per le popolazioni coinvolte e incentivo alla cura per l’ambiente che ha ospitato le attività prevista dall’evento, diventato così luogo di incontro e culla di condivisione.

Più nello specifico la tesi si apre con un primo capitolo introduttivo in cui si vuole inquadrare come il contesto italiano sia oggi sempre più costellato da realtà economiche facenti parte del cosiddetto Terzo Settore, si opera poi una distinzione tra questa tipologia di ente e le imprese sociali per soffermarsi poi sui cosiddetti modelli ibridi soffermandosi sulla loro *mission* bipartita.

Il secondo capitolo offre una panoramica riguardo l’avvento del settore *benefit* in Italia, ci si sofferma sulle sue origini, su cosa lo differenzia dagli ETS e su come la legislazione italiana sia arrivata ad una normativa ben precisa del nuovo assetto societario, incentivandone la nascita e definendone i confini.

Il terzo capitolo entra poi nel merito del comparto culturale, definendo le modalità con cui le Società Benefit (SB) generano utilità sociale attraverso l'arte, la musica, lo spettacolo dal vivo. A tal proposito viene introdotto l'esempio virtuoso rappresentato da "500x100 SB" grazie al supporto della Visura Camerale Ordinaria per società di capitali realizzata dalla Camera di Commercio. L'organizzazione in questione ha per oggetto la realizzazione di eventi, la produzione di libri, riviste, materiale multimediale, audiovisivo, televisivo, cinematografico e l'utilizzo del web e dei social network al fine di promuovere il dialogo nazionale ed internazionale in materia di territorio, infrastrutture, città, architettura, design, arte e cultura.

Con il quarto capitolo si entra nel merito dell'evento "La Biennale dello Stretto" frutto di anni di ricerca iniziati con il progetto "Mediterranei Invisibili", se ne analizzano le istanze originarie legate al processo ideativo e si prova a tracciare la genesi organizzativa del progetto analizzandone i suoi tratti salienti.

Infine, il quinto ed ultimo capitolo trae le conclusioni tentando di analizzare l'impatto sociale dell'evento culturale ovvero la realizzazione dell'intento *benefit* tentando di tracciare delle prospettive future riguardo il possibile ripetersi della manifestazione negli anni a venire.

Capitolo I

Modelli alternativi di business: Terzo Settore, Imprese Sociali e Modelli Ibridi

I concetti di innovazione e cambiamento vanno di pari passo con quello di sostenibilità. Tutte le sfide a livello sociale ed ambientale cui veniamo sottoposti ogni giorno implicano un sistema imprenditoriale finalizzato a favorire le migliori condizioni per il maggior numero di persone, dove *le imprese sono driver di inclusione economica e sociale per i territori in cui si inseriscono con il loro agire*¹.

Come suggerito da Rago e Venturi² l'avvento della globalizzazione ha giocato un ruolo fondamentale nel ripensamento del ruolo dell'impresa all'interno della società: la competizione non riguarda più il singolo, si basa piuttosto sull'ambiente, difatti il destino delle aziende è ad esso strettamente collegato poiché insuccessi di territorio e imprese corrono sullo stesso binario. Inoltre, l'ambiente in cui un'organizzazione vive ed opera ha con essa un legame imprescindibile da cui dipende la sopravvivenza della stessa, tant'è che il fallimento di uno implica il diretto fallimento dell'altra.

Conseguenza di questo cambiamento è un epocale ripensamento dei modelli economici esistenti che ha portato al superamento della classica distinzione tra società for profit e non profit con la conseguente nascita

¹ Paolo Venturi, Sara Rago, *Teoria e Modelli delle Organizzazioni Ibride*, AICCON cooperazione | non profit, Forlì 2016 (pp. 3).

² Paolo Venturi, Sara Rago, *Teoria e Modelli delle Organizzazioni Ibride*, AICCON cooperazione | non profit, Forlì 2016.

di realtà societarie che [...] rimettono in discussione la conoscenza sviluppata nel tempo sia da parte degli operatori economici che degli accademici sui temi che tradizionalmente riguardano l'imprenditorialità³.

In letteratura si è infatti azzardato l'utilizzo della definizione di "Quarto Settore", inteso non tanto come una nuova branca di attività economica, quanto come un nuovo ambiente di riferimento in cui convergono realtà cooperative messe in essere da diversi tipi di organizzazioni nati dalla fusione o dalla semplice collaborazione tra soggetti giuridici distinti dotati però di una comunione di intenti e di un quadro giuridico definito da Robson⁴ *focal point* tanto simile da rendere possibile la fusione tra organizzazioni differenti.

1.1 Il Terzo Settore in Italia, brevi cenni storici

Il Terzo Settore è stato così definito in quanto dimensione diversa rispetto a quella statale e della pubblica amministrazione che rappresentano il primo settore e rispetto a quella del mercato e delle imprese facenti parte del cosiddetto secondo settore.

In Italia ci sono circa 31 9000 organizzazioni non profit attive che impiegano più di 1,2 milioni di persone e coinvolgono 12 milioni di

³ Paolo Venturi, Sara Rago, *Teoria e Modelli delle Organizzazioni Ibride*, AICCON cooperazione | non profit, Forlì 2016 (pp. 5)

⁴

volontari. Queste organizzazioni operano nei settori più disparati tra cui la salute, l'ambiente, la cultura, l'assistenza sociale, l'educazione e lo sviluppo internazionale. Numeri di tale portata dimostrano come nella penisola la tradizione legata alle realtà non profit e legate al beneficio comune sia ben radicata: essa, infatti, precede largamente a livello temporale la riforma di cui oggi gli enti del Terzo settore sono protagonisti. Bisogna guardare al Medioevo e alle cosiddette "Confraternite della Misericordia" cui scopo principale era quello di assistere e curare le persone più deboli, tali congregazioni si sono evolute nel corso dei secoli fino a costituire una rete pubblica di servizi interessata alla tutela dei cosiddetti servizi sociali. Con la nascita del Regno d'Italia è sorta la necessità di disciplinare la nutrita presenza di enti di beneficenza che secondo le stime dell'epoca erano 20 123, questo è stato possibile grazie a una legge sull'amministrazione delle opere pie, la 753 del 3 agosto 1862. Grazie alla stessa legge fu regolamentata anche l'istituzione in ogni comune del Regno di una Congregazione di Carità. Fu però la Legge Crispi del 1890 a segnare una chiave di volta nel quadro legislativo di queste realtà benefiche trasformando le cosiddette Opere Pie in "Istituzioni pubbliche di beneficenza" che furono sottoposte a controllo pubblico per ridurre le irregolarità nella gestione. Nonostante questa legge non sia stata di facile ed immediata applicazione, è rimasta in vigore sino al 1988 quando fu dichiarata parzialmente incostituzionale e abrogata con la legge n. 328 sugli interventi e i servizi sociali del 2000. I provvedimenti normativi che hanno segnato poi l'imposizione degli enti del terzo

settore sono culminati poi con la legge delega n. 106 del 2016 grazie all'emanazione del codice del Terzo settore messo a punto in seguito alla riforma.

1.1.2 La rivoluzione del Terzo Settore

Il 2016 rappresenta un anno fondamentale per gli enti del Terzo settore, in quanto, segna l'avvio della cosiddetta "riforma" che disciplina in un unico testo tutte le tipologie di organizzazioni e da una definizione comune a soggetti diversi. Obiettivo primario della riforma è infatti quello di rafforzare il ruolo del Terzo settore nel contesto nazionale e internazionale e anche migliorare la qualità della gestione delle organizzazioni non profit semplificando il quadro normativo di riferimento.

La definizione del Terzo Settore nella legge delega 106/2016 è la seguente:

“Per Terzo settore si intende il complesso degli enti privati costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale e che, in attuazione del principio di sussidiarietà e in coerenza con i rispettivi statuti o atti costitutivi, promuovono e realizzano attività di interesse generale mediante forme di azione volontaria e gratuita o di mutualità o di produzione e scambio di beni e servizi.”⁵

Un'apposita disciplina per regolamentare le realtà facenti parte di questa sfera è intervenuta solamente nel 2017 con il d. lgs. 117/2017, con il

⁵ Legge 6 giugno 2016, n. 106. Delega al Governo per la riforma del Terzo Settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale.

quale si è provveduto a mettere ordine e a revisionare la complessità delle realtà senza scopo di lucro italiane, donando un ben definito perimetro alle organizzazioni e agli enti facenti parte di questo insieme. Secondo il decreto legislativo vengono definiti Enti del Terzo settore (ETS):

- *Le organizzazioni di volontariato;*
- *Le associazioni di promozione sociale;*
- *Le imprese sociali, incluse le cooperative sociali, le reti associative, le società di mutuo soccorso, le associazioni, riconosciute e non riconosciute, le fondazioni e gli altri enti di carattere privato diversi dalle società costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale;*
- *Gli enti filantropici.*⁶

Il fatto di diventare ETS implica il dovere di rispettare una serie di obblighi relativi a democrazia interna, trasparenza, rapporti di lavoro, assicurazione dei volontari, destinazione di eventuali utili; allo stesso tempo prevede vantaggi economici e fiscali relativi ad esenzioni e alla sottoposizione ad incentivi. A tal proposito sono previste risorse per il nuovo Fondo progetti innovativi e strumenti finanziari dedicati con i Titoli di solidarietà e agevolazioni come il Social bonus⁷.

⁶ Decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117. Codice del Terzo settore, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera b), della legge del 6 giugno 2016, n. 106.

⁷ Riforma del Terzo Settore, Camera dei deputati Servizio Studi, 29 settembre 2022.

Non basta che un'associazione sia senza scopo di lucro per potersi automaticamente riconoscere come facente parte del Terzo settore, non fanno infatti parte di quest'ultimo:

- *Le formazioni e le associazioni politiche;*
- *I sindacati;*
- *Le associazioni professionali e di rappresentanza di categorie economiche;*
- *Le associazioni di datori di lavoro.*⁸

Ne risulta che, per essere parte del Terzo settore è necessario essere un ente privato che agisca senza scopo di lucro, svolgere attività di interesse generale con finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale ed essere iscritti al registro unico nazionale del Terzo Settore, il cosiddetto RUNTS, che è un registro telematico istituito dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ed è utile a garantire la totale trasparenza degli ETS. La tutela del bene comune e la salvaguardia dei diritti negati risultano essere a pieno titolo i capisaldi dell'agire di un ente facente parte della categoria in questione. Grazie alla riforma, inoltre, vengono istituiti, presso il Ministero, il Consiglio Nazionale del Terzo settore, organismo composto da trenta componenti e la Cabina di regia che ha funzione di coordinamento delle politiche di governo. Il volontariato assume poi un ruolo di spicco negli enti del terzo settore e diventa elemento caratterizzante del sistema. Ulteriore novità dovuta alla riforma è l'introduzione della figura del "Dichiarante di attività sociali",

⁸ Decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117. Codice del Terzo settore, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera b), della legge del 6 giugno 2016, n. 106.

che potrebbe essere definita come una certificazione rilasciata dall’Agenzia delle Entrate alle organizzazioni non profit che svolgono attività di interesse generale e utilità sociale.

Bisogna mettere l’accento su come il Terzo Settore non sia solo *impegno sociale organizzato ma motore importante dell’economia del Paese*⁹, infatti il fatto di agire senza scopo di lucro non significa non avere profitti, ma piuttosto reinvestirli per finanziare le proprie attività invece che ridistribuirli tra i membri della propria organizzazione o ai propri dipendenti. Zamagni¹⁰ sottolinea infatti come la riforma sancisca il superamento della dicotomia tra impresa profit e impresa non profit, in quanto fino al 2016 era riconosciuto solo all’impresa *profit oriented* il pieno diritto di operare sfruttando le opportunità offerte dal mercato, mentre alle organizzazioni del terzo settore erano riservati ambiti più marginali.

1.2 Le Imprese Sociali

“Possono acquisire la qualifica di impresa sociale tutte le organizzazioni private, ivi compresi gli enti di cui al libro V del Codice civile, che esercitano in via stabile e principale un’attività economica organizzata al fine della produzione o dello scambio di

⁹ Anna Reggiardo, *L’ibridazione del Terzo settore. Note di lettura sul dibattito*, Università degli Studi di Genova, agosto 2022.

¹⁰ Stefano Zamagni, economista italiano ed ex presidente dell’Agenzia per il Terzo settore in Italia.

*beni o servizi di utilità sociale, diretta a realizzare finalità di interesse generale [...]*¹¹

Il decreto legislativo 155/2016, introduce l'istituzione nel sistema normativo di un nuovo istituto giuridico ovvero l'"Impresa Sociale" che non ha purtroppo mai riscontrato un grandioso successo in Italia a causa dell'irrisorio numero di organizzazioni che hanno deciso di fare propria questa nuova forma giuridica; un destino diverso ha invece toccato le cosiddette *Community Interest Company* (CIC) il corrispettivo britannico delle italiane imprese sociali, a causa della maggiore flessibilità della legislazione inglese. Bagnoli e Toccafondi¹², evidenziano la marginalità della diffusione del fenomeno delle Imprese sociali in Italia: gli autori ne rilevano solamente 562 iscritte nell'apposita sezione del Registro delle Imprese nel 2012.

Possono essere Imprese sociali le associazioni, i comitati, le fondazioni, le cooperative, i consorzi e tutte quelle società di persone o di capitali il cui scopo principale non è quello di lucro, caratteristica saliente è il fatto di poter, in forma limitata, ripartire gli utili e gli avanzi di gestione che però devono essere reinvestiti per il perseguimento di attività riconosciute come socialmente utili. È assolutamente vietata infatti la redistribuzione del profitto, anche in forma indiretta, ad amministratori, soci, lavoratori, partecipanti o collaboratori; l'Impresa sociale ha il

¹¹ D. Lgs. 155/2006, art.1.

¹² L. Bagnoli, L. Toccafondi, *L'impresa sociale e i suoi nuovi sviluppi: profili istituzionali, caratteristiche aziendali e settori di attività*, Università di Perugia, (2014).

dovere di rivolgere la propria attività in misura superiore al 70% dei propri ricavi ad attività di utilità sociale di vario tipo e i lavoratori in condizioni di svantaggio o disabilità devono costituire minimo il 30% del totale degli impiegati.

La legge prevede un elenco riguardante le attività che possono essere messe in atto da tale tipologia di organizzazioni:

- Interventi e servizi sociali;
- Interventi e prestazioni sanitarie;
- Prestazioni sociosanitarie;
- Attività di educazione, istruzione e formazione professionale;
- Interventi finalizzati alla salvaguardia e al miglioramento dell'ambiente;
- Interventi di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale;
- Formazione universitaria e post-universitaria;
- Ricerca scientifica di interesse sociale;
- Organizzazione e gestione di attività culturali, artistiche o ricreative di interesse sociale;
- Organizzazione e gestione di attività turistiche;
- Cooperazione allo sviluppo;
- Servizi finalizzati all'inserimento o al reinserimento nel mercato del lavoro dei lavoratori e delle persone svantaggiate;
- Accoglienza umanitaria ed integrazione sociale dei migranti;
- Agricoltura sociale;
- Organizzazione e gestione di attività sportive dilettantistiche;

- Riqualificazione di beni pubblici inutilizzati o confiscati alla criminalità organizzata.

La finalità di utilità sociale può essere soddisfatta anche mediante l'inserimento lavorativo di lavoratori molto svantaggiati (si fa riferimento a persone senza impiego fisso regolarmente retribuito da almeno 24 mesi), persone con disabilità, persone svantaggiate (soggetti in trattamento psichiatrico, tossicodipendenti, alcolisti, detenuti, condannati ecc.), persone beneficiare di protezione internazionale e persone senza fissa dimora.

Non possono acquisire denominazione di Impresa Sociale, tutte le società costituite da un unico socio persona fisica, le amministrazioni pubbliche e gli enti i cui atti costitutivi limitino l'erogazione di beni e servizi ai soli soci o associati. Possono essere Impresa Sociale invece le Organizzazioni private, le amministrazioni pubbliche e gli enti ecclesiastici ed enti delle confessioni religiose con le quali lo Stato abbia stipulato accordi e intese, a patto che essi adottino un regolamento in forma di scrittura privata autentica che recepisca le norme del decreto.

Inoltre, l'Impresa Sociale si caratterizza per la presenza di organi costituenti e cioè l'assemblea dei soci, che riunisce tutti i soci dell'impresa, il consiglio di amministrazione che è eletto dall'insieme dei soci e ha il ruolo di guidare l'organizzazione, il collegio sindacale che si occupa della vigilanza sull'amministrazione dell'impresa, è infine presente un presidente che ha un ruolo di rappresentanza.

È interessante sottolineare come un'Impresa sociale sia capace di generare nuove economie di produzione e sviluppo. A tal proposito possono essere citate:

- *Green Economy*, basata su ecologia, energia e sostenibilità ambientale;
- *White economy*, basata sull'assistenza sociale, sanitaria e sociosanitaria;
- *Blue economy*, basata sull'innovazione tecnologia volta al riuso delle risorse attraverso lo sviluppo di principi fisici;
- *Orange economy*, basata sulle attività che consentono di trasformare idee in beni e servizi culturali e che vanno quindi a comporre il settore delle industrie creative.

1.2.1 Imprese Sociali e ETS

Si è ritenuto necessario dedicare un paragrafo alla fattispecie delle Imprese sociali poiché, nonostante esse siano a tutti gli effetti parte degli enti del Terzo settore, sono caratterizzate da una differenza che le avvicina maggiormente all'istituto giuridico delle Società Benefit che saranno analizzate in dettaglio nel capitolo II.

Il principale tratto che accomuna Imprese sociali e enti del terzo settore è il loro fine ultimo, ovvero svolgere attività volte al miglioramento della società e della qualità della vita delle persone che di essa fanno parte.

Le Imprese sociali però, a differenza degli enti del Terzo settore, hanno un obiettivo di profitto anche se questo viene reinvestito nella realizzazione della loro missione sociale; al contrario, associazioni, fondazioni e cooperative sociali non includono nella loro missione lo scopo di lucro ma solamente la realizzazione di attività di interesse generale, promuovendo la promozione del benessere sociale, la lotta alle disuguaglianze e la tutela dei diritti dei soggetti più fragili e svantaggiati. Infatti, come suggerito da Castellani, De Rossi, Magrassi e Rampa, i parametri per valutare il successo di un'impresa sociale, possono essere sintetizzati nella teoria delle 3P:

1. Persone: capacità dell'impresa di sviluppare una comunità, cambiando la vita delle persone positivamente e in modo sostenibile;
2. Pianeta: capacità dell'impresa di contribuire a un pianeta sostenibile, riducendo l'impronta ecologica;
3. Profitto: capacità dell'impresa di reinvestire ricavi e utili a supporto dell'intera comunità che essa serve e sostiene.

1.3 I modelli Ibridi, il cosiddetto Quarto Settore

La società in continua evoluzione e la necessità di pensare a modelli economici che siano più sostenibili a livello sociale ed ambientale nel lungo periodo rende sempre più necessaria la creazione, da un punto di vista imprenditoriale, delle cosiddette organizzazioni ibride: *modelli imprenditoriali votati a tenere insieme la mission sociale con attività di*

*natura commerciale*¹³. Come suggerisce Rago¹⁴, il sociale diventa un asset strategico per creare risorse umane attraverso lo sviluppo di nuove conoscenze e competenze economiche che creano nuovi luoghi di aggregazione, in cui la relazionalità diventa elemento fondamentale al fine di realizzare gli obiettivi aziendali. In Italia è sempre più evidente la tendenza di soggetti non profit interessati a *impreditorializzarsi*¹⁵ e quella di enti *profit oriented* volti a *socializzare* la propria *mission*¹⁶.

1.3.1 I modelli Ibridi, categorizzazione e modelli USA

Le organizzazioni ibride riducono il confine della classica dicotomia *for profit/non profit*, sono caratterizzate da una mission sociale ma per realizzarla producono un reddito da attività commerciale. Il loro obiettivo principale è il perseguimento della sostenibilità *intesa come tentativo di creare miglioramenti sistemici a livello sociale ed ambientale attraverso l'erogazione di servizi o commercializzazione di prodotti*¹⁷.

¹³ Paolo Venturi, Sara Rago, *Teoria e Modelli delle Organizzazioni Ibride*, AICCON cooperazione | non profit, Forlì 2016 (pp. 4).

¹⁴ Paolo Venturi, Sara Rago, *Teoria e Modelli delle Organizzazioni Ibride*, AICCON cooperazione | non profit, Forlì 2016.

¹⁵ Paolo Venturi, Sara Rago, *Teoria e Modelli delle Organizzazioni Ibride*, AICCON cooperazione | non profit, Forlì 2016 (pp.8).

¹⁶ Paolo Venturi, Sara Rago, *Teoria e Modelli delle Organizzazioni Ibride*, AICCON cooperazione | non profit, Forlì 2016 (pp.8).

¹⁷ Paolo Venturi, Sara Rago, *Teoria e Modelli delle Organizzazioni Ibride*, AICCON cooperazione | non profit, Forlì 2016 (pp.8).

Venturi suggerisce alcuni criteri classificatori che vengono utilizzati in letteratura per definire le principali forme di organizzazioni ibride, qui di seguito elencheremo i principali:

- Il fine ultimo: obiettivo di natura for profit piuttosto che non profit;
- Il settore di appartenenza: mercato, Terzo settore o Stato;
- Il tipo di organizzazione: esterna, integrata o incorporata;
- La tipologia di beni prodotti: pubblici o privati;
- Il tipo di prodotto: bene o servizio;
- I soggetti creatori di valore: produttori o consumatori;
- La proprietà: privata, cooperativa o pubblica¹⁸.

Questa classificazione è largamente utilizzata in letteratura, generalmente la suddivisione in tipologie di organizzazioni ibride si basa su criteri organizzativi che variano di Paese in Paese, poiché essa si articola a seconda della gestione dei servizi di welfare tipica di ciascuno Stato. In generale però si individuano due correnti predominanti: quella americana/anglosassone e quella europea. Nella prima corrente ci si basa più sul fine ultimo fondato sulla distinzione tra logica for profit e non profit; la seconda invece si caratterizza per realtà ibride che agiscono a metà strada tra l'operato statale e quello dei soggetti non profit.

¹⁸ P. Venturini, F. Zandonai, *Imprese Ibride. Modelli d'innovazione sociale per rigenerare valori*, Egea, 2016.

Negli USA, argomenta Bromberger¹⁹, sono stati ideati alcuni modelli principali nel tentativo di coniugare obiettivi sociali e attività commerciali:

1. Le b-corporation, cioè una certificazione, rilasciata da B-Lab (organizzazione non profit) alle imprese. Manager e proprietari misurano il loro impegno sociale e la loro attenzione alla realizzazione di pratiche responsabili, i risultati ottenuti vengono pubblicati da B-Lab stessa;
2. Le benefit corporation (quali è dedicato il secondo capitolo di questo elaborato), ovvero un istituto giuridico di natura commerciale che ha come obiettivo il raggiungimento di un duplice scopo, uno di natura sociale e uno di natura economico-moneteraria;
3. Le L3C (*Low Profit Limited Liability Company*), cioè società di capitali a responsabilità limitata, cui scopo principale è quello di realizzare attività a “basso profitto”, a favore di un obiettivo filantropico e in cui il prodotto reddituale non costituisce scopo primario.

Queste tipologie di organizzazioni ibride hanno avuto modo di espandersi soprattutto in settori come la microfinanza, l’educazione, e tra le società volte a sconfiggere la povertà, a favorire lo sviluppo economico a tutelare l’ambiente e la cultura ecc.

¹⁹ A. R. Bromberger, *A New Type of Hybrid*, Stanford Social Innovation Review, 2011.

In Europa, invece, si parla piuttosto di *Third Sector hybrid* e cioè ibridi del Terzo settore. In Paesi come Olanda, Germania e Svezia, gli ibridi societari sono considerati passaggi coerenti e logici i quali si instaurano in una continuità organizzativa che vede il Terzo settore come ambito intermedio collegato all'azione dello Stato con cui condivide gli obiettivi di beneficio sociale. Il rapporto maggiormente indagato è dunque quello tra pubblico, privato e non profit, di conseguenza le organizzazioni ibride venute a formarsi, si relazionano a delle questioni fondamentali, ciascuna delle quali corrisponde a una dimensione di ibridazione:

- Una prima dimensione di ibridazione è quella che si attua sul piano delle risorse; effettivamente dal punto di vista dei finanziamenti, alcuni soggetti potranno contare su fondi statali, altri potranno aver bisogno di liberalità;
- Altra dimensione attiene all'ambito degli obiettivi che devono essere ben bilanciati;
- Una terza dimensione è relativa invece ai meccanismi di controllo.

I modelli aziendali ibridi sono quindi diventati, in Europa, una realtà organizzativa importante. Secondo Castellani²⁰, la capacità di collaborazione, co-progettazione, cooperazione, coesione, coo-petizione²¹ e coproduzione rappresentano dei veri e propri fattori

²⁰ Giovanni Castellani, docente emerito Università Ca' Foscari Venezia.

²¹ È un anglicismo, derivante dal termine 'coopetition', e cioè la collaborazione tra competitors volta al mutuale beneficio.

strategici e di successo che fanno sì che tra stakeholders diversi e organizzazioni si crei valore condiviso e duraturo²².

1.3.2 Nascita di organizzazioni ibride: modalità e tratti distintivi

Una delle principali motivazioni che spinge un imprenditore ad ibridare una forma organizzativa, deriva, secondo Venturi e Rago²³, dalla necessità sempre più forte di rendersi indipendenti da donazioni e finanziamenti, creando modelli di business maggiormente sostenibili ed innovativi sul lungo periodo. Sono due le principali modalità di emersione che danno origine alle organizzazioni ibride e di cui si è parlato in letteratura: si parla principalmente di evoluzione e trasformazione di organizzazioni esistenti, ma anche di creazione di nuovi ibridi come soluzione alla non esistenza di realtà non ancora indagate. Come sottolineato da Venturi, la nascita di questi nuovi modelli incrociati proviene sia da dinamiche socioeconomiche, derivanti dal contesto in cui l'azienda si muove, ma anche da esigenze emergenti all'interno della stessa realtà organizzativa dovute alla presenza di elementi di innovazione pronti a manifestarsi; in questo caso si parla perlopiù di spinte endogene. Allo stesso tempo, si possono riconoscere anche degli input di provenienza esogena di differente

²² G. Castellani, D. De Rossi, L. Magrassi, A. Rampa, *Le Società Benefit*, In Requiem alle Imprese sociali Fondazione Nazionale dei Commercialisti, Roma 31/07/2016.

²³ Paolo Venturi, Sara Rago, *Teoria e Modelli delle Organizzazioni Ibride*, AICCON cooperazione | non profit, Forlì 2016.

natura, *top-down o bottom up*, un esempio fornito da Cornforth e Spear²⁴ fa riferimento al Regno Unito in cui alcune organizzazioni ibride sono nate da politiche di governo (dinamica top-down) altre invece sono state influenzate dal commercio equo solidale (dinamica bottom up).

Tratto distintivo fondamentale delle organizzazioni ibride risulta essere il doppio scopo che esse perseguono e l'utilizzo di un modello di business ibrido che coniughi gli elementi tipici di un'impresa commerciale e quelli di un'organizzazione non profit; questo è costantemente finalizzato alla definizione di un equilibrio tra impatto sociale, sostenibilità finanziaria utile a generare valore per la società e a perseguire un obiettivo di sostenibilità economica.

Venturi e Rago²⁵ ci forniscono un elenco dettagliato di quelli che sono i principali modelli di business adottati da organizzazioni ibride:

- Modello di vendita sociale: vendendo prodotti e servizi sul mercato, l'organizzazione ibrida offre opportunità di lavoro e formazione a persone in difficoltà;
- Modello di cross-subsidization: i profitti generati dalla vendita di prodotti e servizi vengono utilizzati per finanziare l'erogazione di ulteriori servizi gratuiti o a basso costo;

²⁴ C. Cornforth, S.E. Spear, *The Governance of cooperatives and mutual associations : a paradox perspective*, Annals of Public and Cooperative Economics, vol. 75, 25/03/2014.

²⁵ Paolo Venturi, Sara Rago, *Teoria e Modelli delle Organizzazioni Ibride*, AICCON cooperazione | non profit, Forlì 2016.

- Modello di partnership pubblica-privata: l'organizzazione ibrida collabora con istituzioni pubbliche e organizzazioni private per fornire servizi pubblici a basso costo;
- Modello di crowdfunding: la pratica del crowdfunding è utilizzata dall'organizzazione ibrida per finanziare progetti e attività coinvolgendo la comunità e creando impatto sociale;
- Modello di beneficenza di impresa: l'organizzazione ibrida riceve fondazioni e sponsorizzazioni da aziende e fondazioni in cambio di un'attività di responsabilità sociale dell'impresa o di un'immagine pubblica positiva.

1.3.3 Il modello delle Startup Innovative a Vocazione Sociale

Si riporta qui di seguito un celebre esempio di organizzazione ibrida, ovvero le Startup Innovative a Vocazione Sociale, conosciute anche con l'acronimo S.I.aV.S. Affinché una società possa acquisire questa denominazione, essa deve:

- Avere sede principale in Italia;
- Essere di nuova costituzione, non da più di cinque anni;
- Non essere quotata;
- Non avere più di cinque milioni di euro di valore della produzione annua;

- Non ridistribuire utili;
- Svolgere attività di sviluppo, produzione e commercializzazione di prodotti o servizi ad alto valore tecnologico.

La posizione giuridica delle Startup Innovative a Vocazione Sociale è regolamentata dall'articolo 2, comma 1 del d.lgs. 166/2006, quindi esse operano nell'ambito dei settori previsti per le Imprese Sociali.

Possono diventare S.I.aV.S. le società commerciali costituite sotto forma di società di capitali. Tra queste sono comprese le cooperative: queste realtà non possono distribuire utili ma possono perseguire uno scopo di lucro. È fondamentale specificare come il loro obiettivo non sia di rimanere start up ma di diventare delle aziende a tutti gli effetti le cui aspettative riguardino lo sviluppo e l'implementazione di un modello di business volto a creare valore nel tempo. Fondamentale affinché una società possa diventare una Start Up Innovativa a Vocazione Sociale, è il fatto di redigere annualmente un "Documento di descrizione di impatto sociale".

Come evidenziato da Castellani, De Rossi, Magrassi e Rampa²⁶, si è ritenuto fondamentale riconoscere determinati benefici e agevolazioni non solo al modello ibrido in questione; dal punto di vista fiscale, in seguito ad investimento nel capitale sociale di una Start Up innovativa a Vocazione Sociale, le persone fisiche soggette all'IRPEF sono soggette a una detrazione dall'imposta lorda di un importo pari al 25%

²⁶ G. Castellani, D. De Rossi, L. Magrassi, A. Rampa, *Le Società Benefit, In Requiem alle Imprese sociali*, Fondazione Nazionale dei Commercialisti, Roma 31/07/2016.

dei conferimenti effettuati, fino ad un importo massimo di 500.000€ per ciascun periodo di imposta agevolato; per le persone giuridiche soggette all'IRES, è prevista una deduzione dal proprio reddito complessivo di un importo pari al 27% dei conferimenti effettuati per un importo non superiore ad 1.800.000€.

I benefici e le agevolazioni fiscali sono stati considerati imprescindibili in quanto queste start up sono in grado di utilizzare il loro modello di business ibrido per attirare investimenti da parte di personalità socialmente responsabili, interessate a sostenere progetti innovativi che creino valore sociale. Con queste modalità, questi esempi di organizzazioni ibride sviluppano la capacità di finanziarsi crescendo in modo economicamente sostenibile senza mettere a rischio la loro missione sociale.

Capitolo II

Le *Benefit Corporations* e le *Società Benefit*, definizione, ordinamento giuridico e caratteri salienti

2.1 Definizione e carattere duale

I Paesi Occidentali sono stati interessati nel corso degli ultimi decenni dalla presenza di modelli economici che risultano oggi problematici e *soggetti a continue crisi e shock*²⁷ e che hanno reso necessario un vero e proprio ripensamento dei capisaldi della dottrina economica e soprattutto di quelle che sono le tanto radicate modalità di creazione della ricchezza e gli ideali di benessere cui facciamo riferimento nella nostra società occidentale. La crisi climatica e quella ambientale hanno poi incentivato l'innescarsi di profonde trasformazioni accentuando così le turbolenze e incertezze dei mercati; allo stesso modo le disuguaglianze sociali, che vanno sempre più aggravandosi, riducendo la ricchezza, richiedono con insistenza un vero e proprio stravolgimento di quei modelli economici che sono a lungo stati alla base del panorama occidentale.

In un'epoca in cui la massimizzazione del profitto risulta essere obiettivo imperante, le conseguenze che tale comportamento ha sulla società e sull'ambiente hanno fatto ripensare ad atteggiamenti virtuosi ispirati all'idea di "fare business" in modo etico; è sempre più comune

²⁷ Maria Concetta Rizzo, *La Società Benefit, commissione start up innovative, microimprese e settori innovativi*, SAF – Scuola di Alta Formazione Luigi Martino, Milano, 2006 (pp. 8)

la tendenza dei consumatori a acquistare beni, prodotti e servizi realizzati ponendo particolare attenzione ad istanze di sostenibilità a livello ambientale e sociale²⁸; si è dunque sviluppata una certa tendenza a scoraggiare comportamenti orientati solo al profitto e a prediligere di più “*benefit*”.

Il termine *Benefit Corporations* mira ad indicare uno stato giuridico posto in essere per quelle società-aziende che pur perseguendo uno scopo di lucro, non si limitano a intendere il profitto come unico obiettivo ma mirano ad avere un impatto positivo da un punto di vista sociale ed ambientale a prescindere dal settore di cui sono parte.

Ciò che caratterizza fortemente le Benefit Corporations è la loro duplice natura, evidente nel duplice scopo che perseguono; secondo la Dottoressa Maria Concetta Rizzo, infatti, è doveroso distinguere i due aspetti fondamentali che caratterizzano le Benefit Corporations e che sono riconosciuti ed apprezzati da shareholders e stakeholders:

- 2 Lo scopo di lucro tipico di dividere gli utili;
- 3 Il cosiddetto scopo di *beneficio comune*, il cui obiettivo è operare con un positivo impatto sulla società e sull’ambiente agendo in modo sostenibile e trasparente²⁹.

Le due caratteristiche sopraelencate dimostrano come, la peculiarità delle Benefit corporations sia proprio quella di integrare nel core

²⁸ Maria Concetta Rizzo, *La Società Benefit, commissione start up innovative, microimprese e settori innovativi*, SAF – Scuola di Alta Formazione Luigi Martino, Milano, 2006.

²⁹ Maria Concetta Rizzo, *La Società Benefit: nuovo modello di impresa sostenibile*, in “Fisco e tasse.com: la tua guida per un fisco più semplice”, 18/02/2020.

business dell'impresa, l'impatto sociale ed ambientale, facendo diventare essi stessi parte della strategia creatrice di valore. Diventa chiaro dunque come l'impegno delle Benefit Corporations sia volto a rispettare alti standard di responsabilità sociale ed ambientale, ed è proprio questa unicità a rappresentare il loro asset vincente.

2.1.1 Brevi cenni storici

Il concetto di Benefit Corporations ha iniziato ad affermarsi negli Stati Uniti, dove ha assunto sfumature differenti in ciascuno Stato; successivamente in Puerto Rico, in Italia nel 2016, dove ha assunto il nome di *Società Benefit*, in Colombia e in Scozia. Si può dire certamente che gli USA siano stati pionieri nell'applicazione di una legislazione dando così il via alla creazione delle Benefit Corporations. Paolo di Cesare ed Eric Ezechieli, cofondatori di Nativa³⁰, prima Società Benefit e B Corp in Europa individuano il 2006 come anno determinante per l'affermazione del nuovo modo di fare business, poiché negli Stati Uniti nasce, grazie all'organizzazione non profit B Lab, l'impianto concettuale e il modello operativo delle Benefit Corporations e Società Benefit. B Lab, riconosciuta come principale ente promotore del *paradigma benefit* aveva come missione lo stravolgimento dei paradigmi economici esistenti attraverso le seguenti azioni:

³⁰ Prima Società Benefit in Europa, avente lo scopo di supportare le aziende nell'evoluzione del proprio business, conducendole nel più breve tempo possibile verso modelli economici rigenerativi.

- a) Creazione di numerose aziende for profit, a livello globale, le B Corp certificate, volte a soddisfare alti standard di responsabilità e trasparenza;
- b) Introduzione di nuove forme giuridiche per aziende for profit con il fine di definire e proteggere le cosiddette *imprese a doppio scopo*;
- c) Sviluppo di una rete di protocolli volti a misurare gli impatti che le Benefit Corporations hanno su società e ambiente³¹.

Ad oggi il modello delle B Corporations è diffuso in 50 paesi nel mondo, e solo dal 2012 anche in Europa dove si presenta principalmente in due modalità:

- 1) Attraverso le B Corp certificate e grazie all'esistenza del protocollo di misura degli impatti ovvero il *B Impact Assessment* (di cui si può usufruire online);
- 2) Attraverso le B Corp certificate, grazie all'esistenza del protocollo di misura e si basa sulla legislazione riguardo la Benefit Corporations disponibile in 32 stati USA e anche in Italia dove dal 1° gennaio 2016 è stata ufficialmente introdotta con la denominazione di *Società Benefit*.

³¹ Eric Ezechieli e Paolo di Cesare, *Il Movimento globale delle B Corp e la nascita delle Società Benefit*, Milano-Roma, 2017.

2.1.2 Differenze tra Società benefit e Terzo Settore

Gli enti facenti parte del Terzo Settore non possono diventare Società benefit in quanto non perseguono o perseguono in modo marginale lo scopo di lucro: verrebbe quindi a mancare quella dualità che, come si è detto, caratterizza strutturalmente le Società con impronta benefit. Certamente Società benefit e enti del Terzo Settore sono due modelli di organizzazione che presentano un tratto saliente in comune e cioè la volontà di produrre un impatto positivo sulla società. Innumerevoli sono però gli aspetti che le differenziano; di questi ultimi ne parla la Dott.ssa Rizzo³² in diversi suoi scritti:

- Le società benefit possono essere costituite con qualsiasi forma societaria prevista dal diritto civile, non sono soggette ad agevolazioni fiscali o normative e devono rendicontare annualmente il loro impatto sociale seguendo delle regole di trasparenza e accountability;
- Gli enti del Terzo Settore sono soggetti privati e autonomi dalla pubblica amministrazione e svolgono attività produttive secondo criteri imprenditoriali ma che perseguono una esplicita finalità sociale che si traduce nella produzione di benefici diretti a favore di un'intera comunità o di soggetti svantaggiati, essi accedono a vantaggi fiscali e normativi e sono soggetti a un controllo pubblico.

³² Maria Concetta Rizzo, *La Società Benefit, commissione start up innovative, microimprese e settori innovativi*, SAF – Scuola di Alta Formazione Luigi Martino, Milano, 2006

2.2 Le Società Benefit nel panorama giuridico italiano

Con la Legge 28 dicembre 2015, n° 208, articolo 1 commi da 376 a 384, entrata in vigore dal primo gennaio 2016, l'Italia è stata la prima Nazione in Europa a dedicare alle Società Benefit una legislazione, è per questo che al Disegno di Legge fu dedicata una relazione in cui si può leggere:

“[...] potrebbe rappresentare il primo provvedimento nell’ambito dell’Unione europea a disciplinare tale tipologia di società e fare dell’Italia il Paese capofila nella diffusione di società con scopo di beneficio comune³³.”

Questo fa sì che l'Italia rappresenti un esempio virtuoso a livello mondiale e che allo stesso tempo la penisola benefici di un sistema produttivo fortemente competitivo da un punto di vista economico e finanziario garantito dal nuovo modello di business basato su modalità etiche e sostenibili e che guardano al beneficio della società e delle generazioni future; come si è detto, infatti, ciò che distingue nettamente le Società Benefit dai tipi sociali già codificati è il fatto di integrare allo scopo sociale tradizionale di natura lucrativa quello di beneficio comune. Allo stesso modo potremmo dire che ciò che rende una società benefit è un requisito di natura costitutiva o statutaria proprio perché la società benefit, stando al Codice civile, ha il dovere di indicare nel proprio oggetto sociale, le finalità specifiche di beneficio comune che ha intenzione di perseguire. La normativa interna italiana sulle società

³³https://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/17/DDLPRES/0/934858/index.html?part=ddlpres_ddlpres1-relpres_relpres1

benefit è perfettamente in linea con quelli che sono i principi economici e sociali dell'Unione Europea, infatti, articolo 3, comma 1 della Costituzione dell'Unione, mette l'accento su come lo sviluppo sostenibile dell'Europa debba essere basato su una crescita economica equilibrata fondata sulla tutela e sullo stesso miglioramento degli standard ambientali; allo stesso modo, è obiettivo dell'Unione la giustizia e la protezione sociali, la parità tra uomo e donna e la solidarietà tra le generazioni. Come suggerisce la Dott.ssa M. C. Rizzo, è da sottolineare come effettivamente tutte le Nazioni sviluppate presentano nelle loro legislazioni il concetto di *Corporate Social Responsibility*³⁴ nonostante non siano comunque stati introdotti modelli società paragonabili alla società benefit.

Momento preliminare imprescindibile per l'affermarsi di una specifica legislazione per le società benefit è stato la Proposta di modifica agli articoli 2, 9 e 41 della Costituzione Italiana presentata il 23 marzo 2018 dai senatori Del Barba, Ascani, Braga, Cantini, De Marchi, di Mario, Fiorini, Giacchetti, Gribaudo, Moretto, Morgoni, Muroni, Palmieri, Pella, Pezzopane, Serracchiani, Ungaro e Zan, cui fine principale era quello di introdurre nella Costituzione solide basi volte a favorire la tutela dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile. Nell'articolo 2, il testo modificato sottolinea come i diritti inviolabili dell'uomo siano collegati ai suoi doveri di solidarietà politica, economica e sociale sia nei

³⁴ Responsabilità sociale d'impresa, ovvero l'insieme dei comportamenti messi in essere da un'impresa a favore della comunità in cui opera oltre che dell'impresa stessa. Questo genere di atteggiamento si traduce nell'attuazione di una politica aziendale che sia in grado di coniugare obiettivi economici con obiettivi sociali ed ambientali in un'ottica di sostenibilità, con l'intento cioè di preservare il patrimonio ambientale, sociale ed umano per le generazioni attuali e future.

confronti delle generazioni attuali ma anche nei confronti di quelle future. L'articolo 9 modificato mette un accento su come la Repubblica si impegni a riconoscere e garantire la tutela dell'ambiente come diritto fondamentale dell'individuo e interesse della collettività e a promuovere le condizioni per uno sviluppo sostenibile. L'articolo 41 infine, basato sulla libertà economica privata, nel rispetto dell'utilità sociale e dell'ambiente, è stato ampliato mettendo l'accento su come la legge determini programmi e controlli opportuni affinché l'attività economica pubblica e privata vada di pari passo con finalità di sviluppo sociale ed ambientale³⁵. Il concetto di sviluppo sostenibile, integrato nella Costituzione, dimostra il nuovo indirizzo dello Stato verso obiettivi di lungo termine coerenti con la tutela ambientale e sociale.

La normativa relativa all'introduzione delle Società Benefit nell'ordinamento giuridico italiano è successiva al Disegno di Legge n° 1882 della diciassettesima Legislatura, ha il nome di "Disposizioni per la diffusione di società che perseguono il duplice scopo di lucro e beneficio comune" ed è composto da sei articoli. Nella Relazione del Disegno di Legge è possibile leggere:

“La presente legge si propone di promuovere la costituzione e favorire la diffusione nel nostro ordinamento di società a duplice finalità, ossia di società che nell'esercizio di una attività economica, oltre allo scopo di dividerne gli utili, perseguono una o più finalità di beneficio comune nei confronti di persone,

³⁵ Maria Concetta Rizzo, *La Società Benefit, commissione start up innovative, microimprese e settori innovativi*, SAF – Scuola di Alta Formazione Luigi Martino, Milano, 2006.

comunità, territori e ambiente, beni ed attività culturali e sociali, enti e associazioni ed ogni altro portatore di interesse³⁶.”

Le finalità di cui si parla nel Testo di Legge sono conseguite *superando l'approccio classico di fare impresa*³⁷; effettivamente le società che hanno come obiettivo il beneficio comune, stravolgono il modo di intendere l'impresa, portando a un vero e proprio cambiamento del paradigma economico e imprenditoriale aumentandone gli standard qualitativi. Nelle società di tipo 'ordinario' la massimizzazione del profitto per i soci passa attraverso lo scopo sociale; con l'introduzione delle società benefit, invece, viene a crearsi l'obbligo per l'Organo amministrativo di volgere le attività dell'azienda verso la direzione del profitto, operazione per cui è imprescindibile incontrare l'impegno verso la sostenibilità, ed è quindi importante sottolineare, come ci suggerisce Rizzo³⁸, che gli amministratori di una società che persegue anche scopo di beneficio comune, si muovono nella stessa direzione di un'azienda tradizionale ma oltre ad essere valutata la performance economica-finanziaria, si tiene conto anche della dimensione qualitativa riguardante il raggiungimento degli obiettivi di beneficio comune dichiarati. Si evidenzia inoltre come sia compito dei soci della società benefit stessa dichiarare se questa abbia soddisfatto l'impatto positivo che gli stessi si erano prefissati di realizzare. L'obiettivo di beneficio

³⁶https://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/17/DDLPRES/0/934858/index.html?part=ddlpres_ddlpres1-articolato_articolato1

³⁷ Maria Concetta Rizzo, *La Società Benefit, commissione start up innovative, microimprese e settori innovativi*, SAF – Scuola di Alta Formazione Luigi Martino, Milano, 2006.

³⁸ Maria Concetta Rizzo, *La Società Benefit, commissione start up innovative, microimprese e settori innovativi*, SAF – Scuola di Alta Formazione Luigi Martino, Milano, 2006

comune viene definito *impegno addizionale di responsabilità*: è dunque necessario che gli amministratori agiscano tenendo conto, durante il momento decisionale, dell'impatto che la società possa avere nei confronti di terzi, quindi nei confronti di persone, comunità, territorio, ambiente, beni ed attività culturali e sociali, enti e associazioni e che allo stesso tempo si impegnino ad agire nella più totale trasparenza³⁹.

La legge del 28/12/2015 emanata dal Ministero per lo Sviluppo Economico inserisce ai commi da 376 a 384 le disposizioni per incentivare la nascita di società a duplice finalità; le norme prevedono inoltre specifiche riguardo i doveri degli amministratori che devono impegnarsi per rispettare le finalità di beneficio comune prefissate da tali società per le quali non sono comunque previsti benefici economici a carico della finanza pubblica: queste attività infatti rientrano nelle *attività istituzionali svolte in via ordinaria da detta Autorità, nei limiti delle risorse disponibili a legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri a carico dei soggetti vigilanti*⁴⁰.

Ai sensi dell'articolo 1 della legge 208/2015 comma 1, il beneficio comune può essere definito come il perseguimento nell'esercizio dell'attività economica di uno o più effetti positivi o la riduzione degli effetti negativi su una o più categorie. Il riscontro positivo deve essere tangibile e reale e deve rispondere a delle esigenze concrete della

³⁹ Maria Concetta Rizzo, *La Società Benefit, commissione start up innovative, microimprese e settori innovativi*, SAF – Scuola di Alta Formazione Luigi Martino, Milano, 2006.

⁴⁰ , Maria Concetta Rizzo, *La Società Benefit, commissione start up innovative, microimprese e settori innovativi*, SAF – Scuola di Alta Formazione Luigi Martino, Milano, 2006 (pp. 45).

collettività ed è proprio per questo che il concetto di beneficio comune è strettamente collegato alla mission della azienda e al ruolo che questa occupa nell'ambiente in cui vive ed agisce. È dunque inevitabile che il beneficio sia strettamente connesso all'attività primaria della società⁴¹.

2.3 Come diventare Società Benefit

Una società può assumere la qualifica di *benefit* in fase di costituzione o mediante modifica statutaria. Secondo la legge del 208/2015 comma 379, le società che non siano benefit, per diventarlo devono modificare l'atto costitutivo o lo statuto. Queste modifiche sono depositate, iscritte e pubblicate nel rispetto di ciò che è previsto per ciascun tipo di società dagli articoli 2252, 2300, 2436 del Codice civile⁴².

Tutte le società citate nel libro V del Codice civile possono diventare benefit decidendo così di perseguire anche finalità di beneficio comune; esse sono:

- Società Semplici;
- Società in Nome Collettivo;
- Società in Accomandita Semplice;
- Società a Responsabilità Limitata;
- Società per Azioni;
- Società in Accomandita per Azioni;

⁴¹ Maria Concetta Rizzo, *Società benefit: un nuovo modo di fare impresa. La guida completa: le origini, gli elementi essenziali, l'inerenza dei costi*, in Società, Banca e Impresa, Altalex, 18/02/2020.

⁴² L. 28-12-2015 n° 208, Comma 379.

- Società Cooperative;
- Società Mutue Assicuratrici;
- Società Consortili⁴³.

Al contrario non possono diventare benefit le Società a Responsabilità Limitata Semplificate poiché, essendo il loro statuto redatto su un modello prestabilito, è impossibile introdurre le specificità delle società benefit. Per lo stesso motivo, non possono divenire società benefit le startup innovative iscritte al Registro Imprese essendo appunto anch'esse limitate a un modello di statuto standard.

Le società già esistenti possono diventare benefit con una modifica statutaria ordinaria; è evidente come non si possa parlare di una modifica a livello tecnico, poiché non sussiste il passaggio da un modello societario ad un altro, ma si tratta piuttosto di una integrazione dello scopo benefit nell'oggetto sociale e dell'introduzione nello statuto delle clausole previste dalla Legge per le società benefit. Le società diventate benefit dopo aver aggiornato il loro statuto, devono introdurre accanto alla denominazione sociale le parole *Società benefit* o l'abbreviazione *SB*; questo titolo deve poi essere utilizzato nei titoli emessi, nella documentazione e nelle comunicazioni verso terzi, così come specificato nel comma 379.

Bisogna sottolineare come la Normativa non individui quali siano nell'effettivo le finalità di beneficio comune di cui si parla al comma 1,

⁴³ Maria Concetta Rizzo, *La Società Benefit, commissione start up innovative, microimprese e settori innovativi*, SAF – Scuola di Alta Formazione Luigi Martino, Milano, 2006 (pp.46).

è infatti ruolo dei soci l'individuazione delle modalità con cui si realizzerà lo scopo *benefit*. Come sottolinea Rizzo, non è immediato rinchiudere in una precisa definizione tutte le possibili fattispecie di beneficio comune perseguibili da una organizzazione⁴⁴. L'imposizione nei commi 377 e 379 di specificare nell'oggetto sociale il tipo di scopo benefico che si vuole perseguire è volta a rendere palese e trasparente agli occhi degli stakeholders in che direzione la società opera e a garantire loro la costante certezza che gli obiettivi prefissati verranno perseguiti nel tempo. *La società infatti si impegna, a meno di successive e contrarie modifiche statuarie, a realizzare costantemente il beneficio comune allo stesso modo in cui, esercizio dopo esercizio, consegue il profitto*⁴⁵. Il fatto di inserire nello statuto stesso il perseguimento della finalità benefit fa sì che gli amministratori non solo siano obbligati a perseguire lo scopo altruistico ma siano anche soggetti ad azioni di responsabilità nel caso in cui lo scopo benefico non venga realizzato.

Bisognerebbe chiedersi a questo punto se il solo fatto che una società si dedichi a generiche attività altruistiche faccia di questa una società benefit; effettivamente l'obiettivo profit e quello benefit dovrebbero avere dei lati in comune per far sì che la società si dedichi alla massimizzazione del profitto, ma realizzi questa finalità generando impatti positivi di tipo ambientale e sociale proprio perché l'attività

⁴⁴ Maria Concetta Rizzo, *La Società Benefit, commissione start up innovative, microimprese e settori innovativi*, SAF – Scuola di Alta Formazione Luigi Martino, Milano, 2006.

⁴⁵ Maria Concetta Rizzo, *La Società Benefit, commissione start up innovative, microimprese e settori innovativi*, SAF – Scuola di Alta Formazione Luigi Martino, Milano, 2006 (pp. 48).

primaria svolta sia idonea a perseguire i suddetti benefici. Come sottolinea Assonime⁴⁶:

“Per far diventare l’impatto sociale parte integrante della strategia d’impresa, al fine di veicolare benessere sia per i soci, sia per la collettività, l’attività volta alla realizzazione del beneficio comune dovrebbe essere strettamente legata alla catena produttiva⁴⁷.”

Si potrebbe dire che per garantire lo scopo benefit esso dovrebbe essere implicito nell’attività sociale. Il bilanciamento tra attività profit e benefit risulta quindi essere imprescindibile al fine di realizzare gli scopi aziendali: da un lato una società benefit può decidere di investire in beneficio comune al fine di migliorare le proprie prestazioni aziendali, dall’altro può decidere di attingere alle risorse finanziarie generate dalla propria attività con lo scopo di destinarle a specifiche iniziative di solidarietà sociale o a progetti volti al miglioramento del patrimonio ambientale.

Comma 379 della Legge 208/2015:

“La società benefit, fermo restando quanto previsto nel Codice civile, deve indicare, nell’ambito del proprio oggetto sociale, le finalità specifiche di beneficio comune che intende perseguire. Le società diverse dalle società benefit, qualora intendano perseguire anche finalità di beneficio comune, sono tenute a modificare l’atto costitutivo o lo statuto, nel rispetto delle disposizioni che regolano le modificazioni del contratto sociale o dello statuto, proprie di

⁴⁶ Assonime, Associazione fra le società italiane per le azioni, si occupa dello studio di tematiche legate allo sviluppo dell’economia italiana.

⁴⁷ Assonime, Circolare n° 19 del 20/06/2016, La disciplina delle società benefit.

ciascun tipo di società; le suddette modifiche sono depositate, iscritte e pubblicate nel rispetto di quanto previsto per ciascun tipo di società dagli articoli 2252, 2300 e 2436 del codice civile. La società benefit può introdurre, accanto alla denominazione sociale, le parole: «Società benefit» o l'abbreviazione: «SB» e utilizzare tale denominazione nei titoli emessi, nella documentazione e nelle comunicazioni verso terzi⁴⁸»

Il comma 379 offre uno spunto di riflessione sull'ipotesi che una società possa trasformarsi in benefit se, durante lo svolgimento della sua attività profit, consegua benefici sociali. La risposta del Legislatore è assolutamente negativa, in quanto il suo intento principale è quello di generare un sottoinsieme del sistema produttivo in cui vengano incluse unicamente le società che vogliano affiancare al proprio business l'impegno volto a generare vantaggi per la collettività; andrebbe dunque contro il suo interesse rendere obbligatoria la trasformazione in società benefit qualsiasi realtà aziendale con obiettivi di miglioramento sociale, che sarebbe poi obbligata a uniformarsi ad obblighi non voluti. Di conseguenza si potrebbe dire che l'introduzione della classificazione benefit dovrebbe essere ritenuta una mera facoltà dei soci.

⁴⁸ L. 28-12-2015 n° 208, Comma 379.

2.4 La relazione annuale e i controlli

Obbligo delle società benefit secondo i commi da 376 a 384 della legge 208/2015 è la redazione di una relazione annuale concernente i dettagli riguardo la realizzazione del beneficio comune da allegare al bilancio societario; essa include:

- 1) La descrizione degli obiettivi di sostenibilità specifici e delle modalità con cui verranno attuate le azioni da parte degli amministratori per la realizzazione del beneficio comune e, eventualmente, le circostanze che ne hanno impedito o ne rallentano il conseguimento;
- 2) La valutazione dell'impatto generato realizzata grazie allo standard di valutazione esterno con caratteristiche descritte nella legge 208/2015;
- 3) Una sezione dedicata alla descrizione di nuovi obiettivi che la società intende attuare.

La relazione annuale potrebbe sembrare un onere aggiuntivo che grava sulle attività aziendali; in realtà può rivelarsi un vero e proprio strumento fondamentale al fine di avere un quadro chiaro ed esaustivo riguardo la complessità del valore aziendale.

La relazione annuale è generalmente pubblicata sul sito internet della società, nel caso in cui essa ne disponga, come suggerito dal comma 383; deve poi essere depositata presso la sede della società nei tempi previsti dalla Legge e dallo Statuto, per fare in modo che i soci possano prenderne visione e approvarla in modo consapevole. Inoltre, le società

dotate di collegio sindacale o di sindaco unico devono sottoporre la relazione all'organo di controllo che verifichi la corretta osservanza delle prescrizioni normative.

Come sottolineato dalla Dott.ssa Rizzo, gli obiettivi dovranno essere individuati anche nel primo esercizio, mentre negli esercizi successivi l'individuazione verrà realizzata all'interno della relazione di impatto per la quale sarà utilizzato uno standard di valutazione realizzato dall'organo amministrativo; esso deve essere indipendente rispetto all'impresa oggetto di misurazione.⁴⁹

È il comma 378 della legge 208/2015 ad individuare le aree di valutazione fondamentali per la relazione di impatto, esse vengono definite come *gli ambiti settoriali, [...] necessariamente inclusi nella valutazione dell'attività di beneficio comune*⁵⁰. È chiaro però che, al fine di analizzare in modo efficace i vari esercizi, sia necessario tener conto delle dimensioni aziendali senza limitarsi semplicemente alla sterile applicazione del testo normativo.

Le aree di valutazione facenti parte della valutazione di impatto sono:

- Governo di impresa, utile a valutare il grado di trasparenza riguardo la responsabilità della società nel perseguimento degli obiettivi prefissati;
- Lavoratori, utile a valutare le relazioni con i dipendenti e i collaboratori in termini di retribuzioni e benefit, formazione e

⁴⁹ *Maria Concetta Rizzo*, La Società Benefit, commissione start up innovative, microimprese e settori innovativi, SAF – Scuola di Alta Formazione Luigi Martino, Milano, 2006.

⁵⁰ L. 28-12-2015 n° 208, Comma 379.

- opportunità di crescita personale, qualità dell'ambiente di lavoro, comunicazione interna, flessibilità e sicurezza sul lavoro;
- Altri portatori di interesse, utili a valutare le relazioni che la società mette in atto con fornitori, con il territorio e con le comunità locali in cui opera, le azioni di volontariato, le donazioni, le attività culturali e sociali e varie azioni di supporto allo sviluppo locale;
 - Ambiente, utile a valutare gli impatti sulla società con una prospettiva di ciclo di vita dei prodotti e servizi in termini di utilizzo di risorse, energia, materie prime, processi produttivi, logistici e di distribuzione, uso consumo e fine vita⁵¹.

“La società benefit che non persegua le finalità di beneficio comune è soggetta alle disposizioni di cui al Decreto legislativo 2 agosto 2007, n. 145, in materia di pubblicità ingannevole e alle disposizioni del Codice del consumo, di cui al Decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206. L’Autorità garante della concorrenza e del mercato svolge i relativi compiti e attività, nei limiti delle risorse disponibili e senza nuovi o maggiori oneri a carico dei soggetti vigilati.”

L’Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato è l’ente deputato ad eseguire i controlli sulle società benefit. Le disposizioni che vengono messe in atto sono volte a controllare e a garantire che la società persegue realmente finalità diverse dalla sola massimizzazione del profitto e ad evitare che i consumatori possano essere tratti in inganno

⁵¹ Matteo Petrella e Lorenzo Sagulo, *Società Benefit: cosa scrivere nella relazione annuale da allegare al bilancio*, in IPSOA, 01/04/2022.

da informative non veritiere o poco chiare. Le sanzioni previste dal diritto societario in materia di pubblicità ingannevole possono variare da una semplice ammenda fino ad arrivare alla sospensione temporanea o definitiva dell'attività di impresa.

2.5 Il beneficio fiscale

Attenzione particolare bisogna riservare alla disciplina riguardante le agevolazioni fiscali collegate alle realtà benefit. Inizialmente, infatti, il fatto che le società benefit, per statuto, prevedessero, a differenza delle no profit, la generazione e distribuzione di profitti, togliesse loro la possibilità di rivendicare lo status di esenzione o ricevere delle agevolazioni fiscali di qualsiasi genere. Dunque, la doppia missione delle società benefit, quella sociale ed economica, risultava essere un alibi per la totale assenza di provvedimenti volti al beneficio fiscale delle stesse.

In data 19 maggio 2020⁵², però, i Ministri dello Sviluppo economico e dell'Economia, hanno firmato un decreto volto a prevedere delle agevolazioni fiscali, sottoforma di credito di imposta, del 50% dei costi sostenuti dalle imprese cui obiettivo è la costituzione o la trasformazione in società benefit. Nello specifico in costi in questione sono quelli di matrice notarile e di iscrizione al Registro imprese.

⁵² Decreto-Legge 19 maggio 2020, n. 34. Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19.

Capitolo III

Le Società Benefit e l'impegno culturale: un esempio

Virtuoso

3.1 Benefit e cultura

Il concetto di *Corporate Social Responsibility* (CRS) assume nella narrazione benefit un ruolo imprescindibile, esso può essere definito come l'adozione da parte delle imprese di pratiche e comportamenti volti a favorire il benessere della comunità e dei lavoratori coinvolti nella azienda stessa; gli *stakeholder* ovvero clienti, dipendenti, fornitori, azionisti e in generale tutta la comunità che ruota intorno alla società in questione divengono destinatari privilegiati di azioni caratterizzate da una *responsabilità volontaria*⁵³ che si traduce nella messa in atto di una politica aziendale che sappia armonizzare obiettivi economici e obiettivi sociali ed ambientali in un'ottica di sostenibilità e salvaguardia.

La cultura, nella sua dimensione relazionale, può essere considerata uno stimolo positivo che va ad influire positivamente sul benessere sociale, *qualificando le performance comportamentali degli individui*⁵⁴. Sono numerosi gli studiosi che hanno indagato sull'impatto che le arti performative hanno sulla salute e sul benessere dei soggetti più giovani,

⁵³ M. Prezioso, A. D'Orazio, M. Coronato. Pàtron, *Green economy e capitale territoriale, dalla ricerca geografico economica, proposta di metodi, indicatori, strumenti*, 2016, Roma.

⁵⁴ I. Matteucci, *Cultura e benessere. Il capitale sociale della partecipazione culturale*, Università di Urbino Carlo Bo. 2019. (pp. 103).

uno tra tutti Bonazzi⁵⁵ e i risultati riscontrati ci suggeriscono chiaramente come le arti siano fondamentali nello sviluppo e nel miglioramento delle abilità sociali e delle interazioni tra vari individui, inoltre un impatto positivo è da ricercarsi anche al livello del processo di responsabilizzazione e di inclusione sociale. Il fatto che arte e cultura siano beni caratterizzati da un intrinseco valore sociale può essere in questo senso considerato un assunto, e la ricerca economica ci da ormai riscontro di come sia solida ed evidente la relazione tra fruizione di arte e cultura e sviluppo economico dei territori. Lo sviluppo sociale non può dunque che dipendere dalla salvaguardia e dalla valorizzazione del patrimonio culturale e artistico di cui ciascun popolo dispone.

In una società in cui il concetto di *welfare culturale*⁵⁶, inteso come arricchimento umano, promozione dell'identità e inclusione sociale, è sempre più discusso, le società benefit, cui obiettivo primario è quello di generare risvolti positivi a livello sociale, adottano nel perseguimento di questo scopo approcci disparati, l'investimento in cultura, seppur con maggiore lentezza sta iniziando negli ultimi anni a destare non poca curiosità tra le realtà benefit. Sebbene la letteratura non fornisca numerose indicazioni riguardo le principali modalità adottate per creare benessere attraverso l'impiego di risorse con finalità aventi un intrinseco carattere artistico/culturale, si possono elencare alcuni atteggiamenti

⁵⁵ Michele Bonazzi, ricercatore presso l'Università degli Studi di Ferrara, dipartimento Umanistico, ha condotto ricerche su come il benessere sociale sia strettamente legato all'universo artistico/culturale.

⁵⁶ Questa espressione vuole indicare un nuovo modello integrato di promozione del benessere e della salute degli individui e delle comunità attraverso pratiche fondate sulle arti visive, performative e sul patrimonio culturale.

virtuosi tipicamente adottati da società cui obiettivo è quello di creare esternalità positive a livello sociale puntando sui beni e sulle attività culturali:

- Coinvolgimento e benessere dei dipendenti⁵⁷: le società benefit spesso danno priorità alla creazione di una cultura aziendale positiva che favorisca il coinvolgimento, la soddisfazione e il benessere dei dipendenti. Possono investire in programmi di sviluppo del personale, opportunità di formazione e iniziative che promuovano equilibrio tra vita professionale e vita personale, diversità e inclusione;
- Supporto alla comunità⁵⁸: le società benefit riconoscono l'importanza di sostenere e investire nelle comunità in cui operano. Possono instaurare partnership con artisti locali, organizzazioni culturali e gruppi comunitari per promuovere e potenziare le attività culturali. Ciò può includere il finanziamento di mostre d'arte, spettacoli, festival o il sostegno a iniziative comunitarie che promuovano la conservazione e l'arricchimento di beni culturali;
- Catena di fornitura etica⁵⁹: le società benefit spesso pongono l'accento sull'approvvigionamento etico e sulle pratiche responsabili della catena di fornitura. Possono investire nel creare

⁵⁷F. Agnelli, R. Caruso, A. Balestra, *Le società benefit in Italia: tra bene comune e identità*, CIRIEC 2022.

⁵⁸F. Agnelli, R. Caruso, A. Balestra, *Le società benefit in Italia: tra bene comune e identità*, CIRIEC 2022.

⁵⁹F. Agnelli, R. Caruso, A. Balestra, *Le società benefit in Italia: tra bene comune e identità*, CIRIEC 2022.

relazioni con fornitori che promuovano la conservazione culturale, il commercio equo e metodi di produzione sostenibili. Ciò può comportare il sostegno ad artigiani locali e alla lavorazione tradizionale, garantendo salari equi e condizioni di lavoro adeguate promuovendo la conservazione del patrimonio culturale con:

- Investimenti d'impatto⁶⁰: le società benefit possono integrare principi di investimento d'impatto nei loro modelli aziendali. Possono destinare capitale a investimenti in iniziative culturali o organizzazioni che si allineino alla loro missione e ai loro valori. Ciò può includere il sostegno a imprese sociali, start-up creative o progetti incentrati sull'educazione culturale, la conservazione di beni artistici o l'impatto sociale nel settore delle arti e della cultura;
- *Advocacy*⁶¹ e influenza sulle politiche⁶²: le società benefit possono sfruttare la loro influenza collettiva per sostenere politiche e pratiche che promuovano la diversità culturale, il finanziamento delle arti e lo sviluppo sociale delle comunità. Possono impegnarsi in iniziative di advocacy pubblica, collaborare con altre organizzazioni e lavorare con i responsabili

⁶⁰ F. Agnelli, R. Caruso, A. Balestra, *Le società benefit in Italia: tra bene comune e identità*, CIRIEC 2022.

⁶¹ Termine che deriva dal verbo inglese "to advocate" e cioè sostenere, difendere, promuovere qualcosa o qualcuno. Si riferisce all'azione di fare pressione o di promuovere un determinato punto di vista, interesse o causa al fine di influenzare decisioni politiche o azioni di individui, organizzazioni o istituzioni.

⁶² F. Agnelli, R. Caruso, A. Balestra, *Le società benefit in Italia: tra bene comune e identità*, CIRIEC 2022.

delle politiche per definire regolamenti e politiche che favoriscano un ecosistema culturale prospero.

Risulta chiaro dunque come le società benefit reputino arte e cultura elementi essenziali da considerare nell'ambito del beneficio comune cui aspirano. Certamente se da un lato esistono già imprese culturali che producono come *output* principale beni e servizi caratterizzati da una valenza socioculturale di spicco, dall'altro le società benefit, invece, nel perseguimento del proprio obiettivo economico possono includere la realizzazione di progetti culturali in stretto rapporto con altri attori del territorio. È proprio in questo senso che opera la società benefit *500x100* di cui si intende fare un'analisi nel successivo paragrafo.

3.2 500x100 un caso virtuoso nel comparto benefit italiano

*“500x100 è un luogo per il dialogo attraverso l’incontro fisico, una ricerca dello sguardo e di parole che incontrandosi generano riflessioni, connessioni e pensieri. Un modo di confrontarsi sulla città, prenderne coscienza e discuterne sulle diverse visioni. Vuole essere uno strumento di dialogo comune e di condivisione quotidiana in ambiti diversi e con linguaggi diversi. Un sistema che permetta di creare connessioni e confronti, dialogo e unità.”*⁶³

⁶³ <https://500x100.com/it/about/>

Le informazioni riportate qui di seguito sono frutto della verbalizzazione della Visura Camerale Ordinaria per società di capitali realizzata dalla Camera di Commercio⁶⁴.

500x100 è una Società benefit nata dall'idea di Alfonso Femia⁶⁵ con l'obiettivo di investigare tutto quello che accompagna l'architettura e il design nel processo di integrazione di una città.

La società ha iniziato la sua attività il 01/02/2015 ma si è iscritta al registro delle società benefit solamente il 12/05/2016, si può dunque notare come sia pioneristica in Italia la realtà istituita dall'architetto calabrese. Essa ha sede legale a Milano e la sua ragione sociale è: *500x100* Italia S.R.L. Società Benefit ovvero in forma abbreviata *500x100* S.R.L. SB e il suo atto costitutivo risale al 14/11/2014. La società è regolata da un consiglio di amministrazione composto dal presidente, Alfonso Femia, nominato come tale l'11/07/2016 e da tre consiglieri, Simonetta Cenci, Matteo Luigi Pasta e Marco Claudio Predari, anche loro in carica da luglio 2016.

La società ha per oggetto l'organizzazione di eventi (dibattiti, tavole rotonde, seminari, interviste pubbliche, convegni, fiere), la produzione di libri, riviste e materiale multimediale, audiovisivo, televisivo e cinematografico e l'utilizzo del web e dei social network al fine di realizzare e promuovere il dialogo nazionale ed internazionale in materia di territorio, infrastrutture, città, architettura, design, arte e

⁶⁴ Vedi appendice III.

⁶⁵ Alfonso Femia è un architetto italiano che si occupa di riqualificazione urbana e professore presso la Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Ferrara.

cultura. Per lo svolgimento della propria attività la società può raccogliere contributi economici da sponsor, interessati a consolidare ed accrescere la propria immagine, quale corrispettivo delle opportunità di visibilità, conoscenza e testimonianza derivanti dalla pubblicazione del nome, del marchio, dell'immagine degli sponsor nell'ambito delle attività svolte o dei materiali prodotti dalla società. La società potrà inoltre compiere tutte le operazioni commerciali, finanziari, mobiliari ed immobiliari ritenute strumentali, necessarie o utili per la realizzazione delle attività che costituiscono l'oggetto sociale, assumere interessenze e partecipazioni in altre società od imprese aventi per oggetto attività analoghe, affini o connesse alle proprie, sia direttamente che indirettamente, sia in Italia che all'estero, nonché rilasciare garanzie anche nell'interesse di terzi. Tutte tali attività devono svolgersi nei limiti e nel rispetto delle norme che ne disciplinano l'esercizio, nonché nel rispetto della normativa in tema di attività riservate ad iscritti ad altri albi professionali. In particolare, le attività di natura finanziaria devono essere svolte, in conformità alle leggi vigenti in materia, non nei confronti del pubblico e non in misura prevalente rispetto a quelle che costituiscono l'oggetto sociale.

La società, rientrando nell'ordinamento benefit, ai sensi della legge 208/2015, persegue una o più finalità di beneficio comune, operando in modo responsabile, sostenibile e trasparente nei confronti di persone, comunità, territori e ambiente, beni e attività culturali e sociali ed enti e associazioni ed altri portatori di interesse. Con l'obiettivo di generare un

misurabile valore sociale, la società persegue le seguenti finalità di beneficio comune:

- Favorire lo sviluppo di una progettualità ibrida in grado di innovare e ripensare la relazione tra i territori, le città e l'ambiente, sviluppata attraverso il dialogo con i professionisti e i cittadini, ispirata al valore della sostenibilità;
- Ricercare e diffondere modelli di architettura e pianificazione urbanistica sostenibili sul piano ambientale, cioè mirati a ridurre i consumi energetici e l'impronta di carbonio e di gas clima alternati e, sul piano sociale, cioè mirati a favorire l'equità delle opportunità e la promozione sociale, in coerenza con i 17 *sustainable goals*⁶⁶ al centro della *2030 Agenda for sustainable development*⁶⁷.
- Sensibilizzare tutti i collaboratori e partner sul tema della sostenibilità ambientale e sociale al fine di contribuire alla transizione verso nuovi modelli di architettura e urbanistica sostenibili;

⁶⁶ I 17 obiettivi di sviluppo sostenibile costituiscono il nucleo vitale dell'Agenda 2030 e tengono conto in maniera equilibrata delle tre dimensioni dello sviluppo sostenibile, ovvero quella economica, quella sociale e quella ecologica. È il primo documento che riunisce obiettivi relativi allo sviluppo sostenibile e alla lotta alla povertà. Essi sono: Povertà zero, Fame zero, Salute e benessere, Istruzione di qualità, Uguaglianza di genere, Acqua pulita e igiene, Energia pulita e accessibile, Lavoro dignitoso e crescita economica, Industria, innovazione e infrastrutture, Ridurre le disuguaglianze, Città e comunità sostenibili, Consumo e produzione responsabili, Agire per il clima, La vita sott'acqua, La vita sulla terra, Pace, giustizia e istituzioni forti, Partnership per gli obiettivi.

⁶⁷ L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma di azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU.

- Essere propositiva con le istituzioni pubbliche, promuovendo e contribuendo alla realizzazione di progetti e iniziative di interesse comune nella direzione della rigenerazione e riqualificazione urbana e territoriale secondo criteri di sostenibilità ambientale e sociale.

Come per ogni società benefit, all'organo amministrativo è attribuita la competenza di redigere annualmente la relazione sulla missione concernente il perseguimento del beneficio comune da allegare al bilancio.

3.3 I progetti

La società benefit fondata da Femia ha in realtà una storia molto lunga che data al 1995, quando l'architetto insieme con altri compagni di viaggio ha creato Atelier(s) Alfonso Femia "AF 517", con l'obiettivo di *"esplorare il mondo e le relazioni umane attraverso l'architettura, il dialogo e la materia, ascoltando, ricercando e affermando una idea del progetto come strumento di dialogo e l'importanza di pensare e immaginare, spazi, architetture e città cronotopiche"*⁶⁸. Il progetto è stato poi integrato con la fondazione dell'*agence* di Parigi e si costituisce come programma basato su tre luoghi, tre città, Genova, Milano e Parigi dove una unica squadra multidisciplinare lo anima come luogo unitario di progetto e pensiero nutrendosi delle differenti

⁶⁸ Alfonso Femia in un'intervista durante il Fuorisalone del 2018.

caratteristiche e narrazioni che ruotano attorno alle tre città. Gli Atelier(s) si basano principalmente su attività di rigenerazione urbana e sulla costruzione di edifici nelle principali città italiane e mediterranee. Obiettivo principale di Femia è sempre stato quello di creare spazi che avessero un impatto positivo sulle popolazioni e che fossero in armonia con l'ambiente circostante, questo spiega chiaramente, quanto la mission iniziale fosse in perfetta sinergia con le finalità benefit che sarebbero state poi definitivamente state integrate nello statuto dell'organizzazione con il passaggio ufficiale a società benefit.

Larga parte dei progetti realizzati dagli Atelier(s) è composta dalla realizzazione di edifici che punta all'elaborazione di un diverso modello di infrastruttura culturale basato sul benessere della comunità nel suo insieme e degli individui che la compongono. Allo stesso tempo sono innumerevoli i progetti di matrice culturale cui la società benefit ha dato vita in cui la ricerca fa da padrona, ovvero di “*La piattaforma di dialogo 500x100*”⁶⁹, “*Scuola Social Impact*”⁷⁰, “*Right to Matter*”⁷¹; nel prossimo capitolo ci soffermeremo sull'evento “Mediterranei Invisibili” e su come ha portato alla nascita de “La Biennale dello Stretto”, basandoci

⁶⁹ È una piattaforma di dialogo nata nel 2015 cui obiettivo è quello di investigare tutto ciò che accompagna architettura e design nel processo di integrazione della città. Si tratta di un ricco archivio di video, interviste a progettisti, amministratori, personaggi della cultura e testimonianze l'impegno dell'architetto calabrese nel comprendere le diverse velocità con cui variano i contesti urbani e l'ambiente costantemente stressato dal cambiamento climatico.

⁷⁰ È un progetto nato come riflessione di Alfonso Femia sulla scuola come unica funzione pubblica in grado di generare ricchezza culturale e sociale per il Paese e che ha subito un forte cambiamento durante i periodi del Covid-19. Alla scuola viene attribuita l'energia per ri-generare la città in cui lacune, sciattezza e abbandono sono diventate questioni quasi irrisolvibili.

⁷¹ È un'attività progettuale alla base di tutta la ricerca culturale della società benefit, si tratta di uno studio permanente sulla materia nella sua evoluzione tecnologica e nei suoi aspetti storici e identitari con la sua conseguente applicazione in design e architettura.

sulle istanze storiche e socio-culturali che hanno portato all'ideazione di tali realtà fino ad analizzarne le ripercussioni *benefit*.

Capitolo IV

La Biennale dello Stretto: analisi di un evento culturale “benefit”

4.1 Definizione di evento culturale

Prima di entrare nel merito de “La Biennale dello Stretto”, si ritiene necessario soffermare l’attenzione sulla definizione di evento culturale, passaggio fondamentale al fine di comprendere al meglio il motivo per cui una società dovrebbe decidere di puntare sull’organizzazione di una manifestazione nella realizzazione del proprio obiettivo *benefit*.

Per “evento” si intende comunemente qualunque fenomeno, fatto, avvenimento, nuovo ed esemplare, in grado di suscitare interesse, manifestare una risonanza e un impatto notevole su un ampio bacino di utenza⁷².

Come sottolineato da Ferrarese⁷³, l’evento è caratterizzato da una duplice dimensione, quella temporale che definisce ciò che accade, e quella spaziale che mette in relazione una molteplicità di attori provenienti da substrati socioculturali totalmente differenti. La prima evidenza come la potenzialità insita nell’idea creatrice si realizzi nella messa in scena dell’evento, la seconda ne esalta il suo carattere relazionale, facendo diventare un evento il rendersi tangibile della

⁷² P. Ferrarese, *Elementi di Project Management e modelli di report per le aziende culturali*, Cafoscarina, Venezia 2021, pp. 16.

⁷³ P. Ferrarese, *Elementi di Project Management e modelli di report per le aziende culturali*, Cafoscarina, Venezia 2021.

comunicazione tra soggetti autonomi. Ciò che caratterizza un evento culturale non è tanto la sua durata ma il suo svolgersi puntuale che trasforma il *fatto accidentale*⁷⁴ in *fatto importante*⁷⁵ che va ad imprimersi in maniera determinante nella memoria collettiva designandosi di caratteristiche quali l'unicità, la memorabilità andando ad esercitare un impatto sulla collettività. Si distinguono inoltre tre categorie di evento:

- Eventi in cui si realizza una relazione tra soggetto e oggetto, in questo caso si potrebbe pensare ad una mostra realizzata da un museo in cui i visitatori vengono a contatto con le opere esposte;
- Eventi in cui si realizzano relazioni molteplici tra una varietà di soggetti differenti, in questo caso si potrebbe pensare ad un vernissage in cui intervengono curatori, critici, esperti, visitatori;
- Eventi di matrice prettamente performativa, in questo caso si potrebbe pensare alla rappresentazione di un'opera lirica⁷⁶.

Nonostante le categorizzazioni, l'evento culturale mantiene sempre i caratteri dell'imprevedibilità, della casualità e dell'imponderabilità. Nonostante quella che potremmo definire una sostanziale indeterminatezza, l'evento dovrà sempre essere messo in relazione con una dimensione più prettamente economica che mira a disegnarne in

⁷⁴ P. Ferrarese, *Elementi di Project Management e modelli di report per le aziende culturali*, Cafoscarina, Venezia 2021, pp.17.

⁷⁵ P. Ferrarese, *Elementi di Project Management e modelli di report per le aziende culturali*, Cafoscarina, Venezia 2021, pp.17.

⁷⁶ P. Ferrarese, *Elementi di Project Management e modelli di report per le aziende culturali*, Cafoscarina, Venezia 2021.

modo concreto i contorni, a misurarne il perimetro e a cercare di prevedere i risvolti a livello di contenuto, di forma e di numeri.

Quando si associa l'aggettivo "culturale" alla parola evento, esso si presta a una duplice declinazione, la prima di carattere *sociale/antropologico*⁷⁷, in quanto designa una qualsiasi manifestazione a scadenze cadenzate che comporta l'aggregarsi di soggetti catalizzandone gli interessi e l'attenzione e con un evidente impatto a livello territoriale, la seconda di carattere *artistico/alto*⁷⁸ relativo ad eventi rivolti ad un pubblico meno ampio e casuale poiché piuttosto elitario. Ferrarese segnala inoltre l'esistenza dei cosiddetti "grandi eventi", chiamati così poiché riguardanti *progetti di grande innovazione e di ingente impatto sociale, di carattere eccezionale, aventi singolarità difficilmente caratterizzabili e ripetibili*⁷⁹. La Biennale dello Stretto, evento di cui verranno analizzati i tratti salienti in questo capitolo può essere considerato come facente parte della categoria appena citata, seguendo le determinanti messe in essere da Ferrarese nel suo scritto; in grandi eventi infatti producono:

A. Come *obiettivo*⁸⁰, la veicolazione di un sensibile sviluppo del territorio e un ampio consenso politico;

⁷⁷ P. Ferrarese, *Elementi di Project Management e modelli di report per le aziende culturali*, Cafoscarina, Venezia 2021, pp. 20.

⁷⁸ P. Ferrarese, *Elementi di Project Management e modelli di report per le aziende culturali*, Cafoscarina, Venezia 2021, pp. 20.

⁷⁹ P. Ferrarese, *Elementi di Project Management e modelli di report per le aziende culturali*, Cafoscarina, Venezia 2021, pp. 24.

⁸⁰ P. Ferrarese, *Elementi di Project Management e modelli di report per le aziende culturali*, Cafoscarina, Venezia 2021, pp. 24.

- B. Come *risultati strumentali*⁸¹, la determinazione di importanti interventi in infrastrutture e ingenti flussi di risorse economiche;
- C. Come *flusso processuale*⁸², l'aggregazione di risorse, lo stimolo ad attività, la sollecitazione di progettualità, la determinazione di comunanza di intenti tra categorie professionali;
- D. Come *metodiche di intervento*⁸³, la produzione, la comunicazione e un processo di rendicontazione unico e irripetibile.

Inoltre, le caratteristiche fondamentali dei grandi progetti possono essere suddivise in due categorie, i caratteri intrinseci, ovvero la complessità, l'unicità, l'irripetibilità e la trasversalità⁸⁴, e i caratteri estrinseci ovvero l'integrazione in un programma⁸⁵, la multireferenzialità⁸⁶ e l'orizzonte temporale.

4.2 Da Mediterranei Invisibili a La Biennale dello Stretto: la fase ideativa

“Il Mediterraneo è un insieme di tanti significati e sfaccettature racchiuse in un contesto geografico che va oltre le coste del mare

⁸¹ P. Ferrarese, *Elementi di Project Management e modelli di report per le aziende culturali*, Cafoscarina, Venezia 2021, pp. 24.

⁸² P. Ferrarese, *Elementi di Project Management e modelli di report per le aziende culturali*, Cafoscarina, Venezia 2021, pp. 24.

⁸³ P. Ferrarese, *Elementi di Project Management e modelli di report per le aziende culturali*, Cafoscarina, Venezia 2021, pp. 24.

⁸⁴ L'evento culturale è sempre frutto di molteplici contaminazioni come la pluralità delle idee artistiche e le diverse visioni culturali che si confrontano ed amalgamano.

⁸⁵ Il progetto culturale conserva sempre la sua valenza scientifica, essendo parte di una serie di eventi facente capo a un'organizzazione culturale con una propria strategia culturale.

⁸⁶ Il progetto culturale non è mai chiuso in se stesso ma diviene sempre espressione di senso ampio e molteplice avente una miriade di significati sia in relazione con gli attori del processo creativo sia per la partecipazione di soggetti diversi durante la performance.

e coinvolge tutti i paesi che vi si affacciano. Ho sempre avuto un'attrazione per il Mediterraneo e lo vedo come un luogo di straordinaria ricchezza umana, culturale, storica e sociale. È un luogo geografico che ti spiazza, pieno di contraddizioni e stimoli che ti impegna a rimettere in discussione ciò in cui credi. È contaminazione, stratificazione, assenza di confini."⁸⁷

Mediterranei Invisibili è il progetto culturale sviluppato dall'Architetto Alfonso Femia che unisce oltre 70 figure tra architetti, designer, artisti, docenti, politici, giornalisti e fotografi che ha come obiettivo principale quello di indagare luoghi, città e paesaggi inediti del Mediterraneo, e quello di dichiarare lo Stretto di Messina come il *magnete*⁸⁸, il *baricentro*⁸⁹ tramite cui esplorare e dialogare un'area marittima, quella della Calabria e della Sicilia in primis che per troppo tempo è stata in silenzio rispetto alla conoscenza e alla comunicazione di ciò che avviene in questa area geografica, capace invece di essere il punto di ascolto e voce di tutto il Mediterraneo. Secondo l'ideatore, infatti, le regioni italiane situate sulle due sponde dello Stretto rappresentano un crocevia culturale fondamentale, necessario per indagare le relazioni tra costa e costa in modo da individuarne fragilità e potenzialità utili a porre le basi per uno Stretto non più invisibile ma internazionale, per trasformare Messina e Reggio Calabria in centri nevralgici del Mediterraneo, così

⁸⁷ Alfonso Femia in "Il Viaggio continuo di Alfonso Femia" per "weArch-Interviste", a cura di Marco Adriano Perletti, 19/04/2019.

⁸⁸ <https://www.mediterraneiinvisibili.com/mediterranei-invisibili/#:~:text=Mediterranei%20Invisibili%20C3%A8%20il%20progetto,figure%20tra%20architetti%2C%20artisti%2C%20designer>

⁸⁹ <https://www.mediterraneiinvisibili.com/mediterranei-invisibili/#:~:text=Mediterranei%20Invisibili%20C3%A8%20il%20progetto,figure%20tra%20architetti%2C%20artisti%2C%20designer>

come lo sono Marsiglia e Barcellona. Il progetto, che ad oggi conta 4 edizioni, prende dichiaratamente le distanze (pur senza negarle) dalle tre grandi questioni, cifra descrittiva del Sud Italia, ovvero: la sua rovina dopo l'Unificazione d'Italia; la forza, con la quale il Nord ha colonizzato il Meridione fragile ed indifeso e la geografia che ha da sempre stigmatizzato il Sud come terra remota e arida. A questa immagine vittima di stereotipi, il progetto mira ad affiancare una mappa di conciliazione tra i vari territori, ridisegnandone i confini ambientali e infrastrutturali, evidenziandone le lacune e ponendo le basi per un piano di politica urbana e rurale. Le tappe di questa mappa immaginaria sono concetti quale l'abitare, il riuso delle principali funzioni pubbliche, come le scuole, una trama infrastrutturale basata sull'ambiente, il patrimonio come commistione tra produttività e artigianato. I "Mediterranei Invisibili" sono quei territori delicati, schivi e poveri dotati di un fascino che incantando spinge alla ricerca di ciò che non è evidentemente visibile. I dialoghi e le testimonianze diventano quindi la materia prima cui attingere per superare la percezione superficiale di cui siamo vittime per far emergere l'identità dei territori e per poterla proiettare nel futuro. Il presupposto fondamentale del progetto è il viaggio, nelle sue quattro edizioni, Alfonso Femia e i suoi collaboratori si sono spostati dalla Calabria alla Sicilia, esplorando luoghi non da "cartolina" lontani dal turismo estenuante e hanno dato loro voce facendo emergere tutto il carattere celato di quei territori troppo spesso dimenticati. Nello specifico, l'ultima edizione del 2021, ha esplorato le relazioni tra le diverse coste, partendo dalle sostanziali differenze fisiche

che le contraddistinguono si è rappresentata una specifica geografia narrativa e sentimentale che definisce *un ambiente di straordinaria intensità paesaggistica, tale da costituire una delle più grandi opere d'arte naturali del Mediterraneo*⁹⁰. Le quattro edizioni del progetto hanno esplorato numerose tappe:

- 2018: Lo Stretto, il percorso tra Villa San Giovanni e Messina. L'area Grecanica, Amandolea, Galliciano, Filanda Cogliandro, Costa Viola;
- 2019: Rosarno in Calabria, Scilla, Gerace, Messina e la fondazione Horcynus⁹¹;
- 2020: Valle dei Nisi, Roccalumera, Terme Granata-Cassibile, la batteria militare Maegottini, il borgo di Ali, Fiumedinisi, Castello Belvedere, Parco La Rocca di Buticari, Parco dei Taureani, Tonnara di Palmi, Scoglio dell'Ulivo, Grotte di Tachina, Tracciolino e Sant'Elia in Calabria;
- 2021: Masseria Acton a Cannavà, Seminara, Diga del Menta a Roccaforte del Greco, Fiumara Gallico, Fiumara Sant'Agata, Scilla, Rada di San Francesco, Porto Tramestieri, Dinnammare.

Menzione particolare è inoltre da dedicare ai “numeri⁹²” del progetto “Mediterranei Invisibili”; durante le quattro edizioni le testimonianze

⁹⁰ “Mediterranei Invisibili” giunge alla quarta edizione: viaggio nella potenza nascosta del Sud, Corriere della Calabria, 18/09/2021.

⁹¹ Fondazione Horcynus Orca nasce grazie a enti di ricerca, imprese responsabili sul piano sociale ed ambientale ed enti del terzo settore, e ha la missione di valorizzare l'area dello Stretto di Messina attraverso percorsi internazionali permanenti di cooperazione culturale, scientifica e nell'ambito dell'economia civile.

⁹² <https://www.oappcrc.it/assets/doc/220902-biennale-presentazione.pdf>

raccolte sono state 200, tutte rappresentative di una porzione eterogenea del popolo dello Stretto, gli incontri sono stati 50 cui hanno preso parte cittadini, artisti, architetti, giornalisti, scrittori, politici e amministratori che hanno dato vita a una visione del Mediterraneo come territorio unico caratterizzato da popoli e identità in costante trasformazione.

Le varie edizioni che si sono susseguite hanno maturato nuove ambizioni, al desiderio di conoscere è di rilevare ciò che non si vede si è affiancata la volontà di contribuire alla trasformazione intesa come distacco dai paradigmi del passato per dare il via alla crescita e allo sviluppo

Ed è proprio per questo motivo che dall'evoluzione del progetto “Mediterranei Invisibili” prende vita “La Biennale dello Stretto – Mostra Internazionale di Arte, Architettura, Paesaggio, Scrittura, Video, Fotografia dello Stretto”, *un progetto ambizioso, un traguardo che compendia anni di lavoro, ma anche il nuovo inizio di un tragitto immaginato come durevole, partecipato e proficuo*⁹³. Ancora una volta il Sud diventa Centro di un Mare che diviene paradigma di idee, progetti e percorsi. Alfonso Femia, Simonetta Cenci, Marco Predari e Giorgio Tartaro con la loro Società Benefit *500x100* fondano una nuova istituzione che amano definire “laboratorio permanente” così dall'indagine di mondi remoti e apparentemente impenetrabili si arriva grazie alla Biennale, alla rivisitazione di arte e cultura quali processi di integrazione tra le città e i popoli attraverso la raccolta di esperienze,

⁹³ Natalia La Rosa, *La Biennale dello Stretto e il Paradigma Mediterraneo*, La Gazzetta del Sud, 2022.

testimonianze, idee che chiarificano il processo di continuo mutamento il quale è in relazione simbiotica con il mondo contemporaneo. Da “semplice” evento, il progetto si trasforma in vero e proprio luogo permanente di ricerca e confronto internazionale cui obiettivo è il rilancio dell’area mediterranea partendo da un territorio, quello che costeggia lo Stretto di Messina che da essere emblema di difficile comunicazione si trasforma in bacino che accoglie situazioni, realtà e pensieri differenti. L’acqua assume dunque un ruolo fondamentale, perché diviene, nelle differenti forme che può assumere, il punto di contatto, il tratto comune che crea unione e coesione tra tutti i territori che si affacciano sul Mediterraneo. La Biennale dello Stretto vuole tracciare un percorso itinerante tra le due città metropolitane di Reggio Calabria e Messina attraverso eventi e dibattiti dedicati al Mar Mediterraneo, nel quale, il progetto culturale parte dall’architettura e si contamina di arte, musica, teatro e spettacolo. La Biennale dello Stretto punta a studiare le possibili chiavi di volta per un cambiamento, cercando di proporre delle soluzioni concrete tentando di rispondere a tre interrogativi principali:

1. Come può, lo Stretto di Messina ritrovare il suo ruolo centrale nel contesto del Mediterraneo?
2. Come può lo Stretto di Messina aprirsi al Mediterraneo e come può essere descritto quest’ultimo insieme con le sue trasformazioni senza che si operi una frammentazione?

3. Come può lo Stretto di Messina diventare concretamente una cassa di risonanza, percependo e trasferendo delle vibrazioni storiche e geografiche concettuali e sociali?

4.3 La Biennale dello Stretto, caratteri organizzativi

La prima edizione de La Biennale dello Stretto ha avuto luogo dal 30 settembre 2022 al 15 dicembre 2022 e si è sviluppata principalmente su tre dimensioni: una mostra “Le tre Linee d’acqua” allestita a Campo Calabro, in Batteria Forte Siacci e a Messina, nella Fondazione Horcynus Orca frutto di una Call to Action internazionale rivolta ad architetti e artisti cui scopo era quello di elaborare progetti innovativi per i territori situati lo Stretto e l’intorno mediterraneo internazionale, una sezione *indoor* e *outdoor* che accoglierà realizzazioni artistiche, cinque giornate di dibattiti ai quali hanno preso parola personaggi autorevoli del mondo della cultura, dell’architettura, dell’arte, della politica, della scienza e della tecnologia al fine di avviare relazioni permanenti tra le città del Mediterraneo puntando agli scambi e all’inclusione che solo gli eventi culturali sono in grado di garantire.

4.3.1 I luoghi

Il Forte Batteria Siacci situato a Reggio Calabria è la più estesa fortificazione umbertina dello Stretto di Messina ed è portatrice di un

immenso valore architettonico. Fu costruito in soli quattro anni, in quanto, i suoi lavori iniziarono nel 1884 e finirono nel 1888. È caratterizzato da una pianta quadrangolare con il lato sinistro non allineato creando una sorta di trapezio rettangolo, il fronte principale presenta una pianta triangolare ed è circondato da un profondo fossato protetto da due caponiere, una di forma tradizionale, l'altra a forma di lunetta curvilinea. La Biennale dello Stretto attribuisce al luogo significato, identità e dignità. La fortezza diventa luogo di confronto e riflessione ed è proprio su di un palco che avvengono i talk, mentre ci si disperde poi nelle stanze destinante all'esposizione dei progetti.

La Fondazione Horcynus Orca è stata fondata grazie alla collaborazione tra enti di ricerca, imprese sostenibili sul piano sociale e ambientale e enti del Terzo Settore e ha come *mission* la valorizzazione dell'area dello Stretto di Messina messa in atto tramite percorsi internazionali permanenti di cooperazione culturale, scientifica e nell'ambito dell'economia civile. La Fondazione ha sede nell'omonimo Parco che si trova a Messina in località capo Peloro nel complesso monumentale e nell'ex Tiro a Volo ai margini della riserva naturale. Il parco si caratterizza per la ricchezza di spazi creativi, scientifici e multimediali in cui si fa ricerca, tramite la biblioteca, sperimentazioni visivo-teatrali, percorsi interattivi multidisciplinari e in cui è possibile beneficiare di ambienti e installazioni immersive tramite cui si possono osservare i caotici fenomeni dello Stretto.

Altri due luoghi fondamentali, definiti *parlanti*⁹⁴, sono il Museo Archeologico di Reggio Calabria, che ha riaperto nel 2016, e che ha offerto all'evento culturale la Biennale dello Stretto le due ampie sale localizzate nel piano interrato di Palazzo Piacentini, solitamente utilizzate per esposizioni temporanee, e l'avveniristico e luminoso cortile interno caratterizzato da un vetro trasparente; e il Museo Regionale Interdisciplinare di Messina (MuMe), esso sorge sull'aera cinquecentesca del Monastero Basiliano di San Salvatore dei Greci e rappresenta il più grande Museo del Meridione, caratterizzato da una superficie di 1.700m² e un edificio di 4.160m².

4.3.2 I curatori, gli enti patrocinanti e i partner

Alfonso Femia e Francesca Moraci sono certamente le due personalità principali che hanno reso possibile la realizzazione dell'evento culturale.

Alfonso Femia, architetto di origini calabresi, è fondatore dapprima di “Atelier(s) Alfonso Femia”, studio di architettura internazionale con sede a Genova, Milano e Parigi, nel 1995 è ideatore e co-fondatore di “5+1”, trasformatosi nel 2005 in “5+1AA” divenuto poi definitivamente nel 2017 “500x100 Alfonso Femia” società benefit promotrice dell'evento la Biennale dello Stretto. Ha una formazione atipica fortemente contaminata da arte, fotografia, letteratura e musica, e la sua

⁹⁴ <https://www.mediterraneiinvisibili.com/la-biennale-dello-stretto/i-luoghi/>

esperienza maturata in più di 25 anni di attività progettuale è evidente nel suo molteplice e differenziato approccio ai tempi di crescita, di mutamento di ciascuna città e all'identità del territorio.

Francesca Moraci è architetta e PhD in pianificazione territoriale, è professoressa ordinaria di urbanistica presso l'Università Mediterranea di Reggio Calabria, è componente della Commissione del MIMS per la riforma della legge urbanistica nazionale. Fondamentale è il fatto che sia autrice di innumerevoli studi, progetti e piani generali in relazione all'area dello Stretto come il Piano strutturale Comunale di Reggio Calabria e il Piano regolatore generale di Messina.

Come tanti eventi di matrice culturale, anche la Biennale dello Stretto è supportata da enti pubblici e privati mediante concessione di patrocinio gratuito. Nello specifico, il patrocinio rappresenta una forma simbolica di adesione e sostegno a un'iniziativa cui viene concesso l'utilizzo del logo. Nello specifico, il progetto *benefit* ha potuto godere del patrocinio di: CNAPPC – Consiglio Nazionale Architetti Pianificatori Paesaggisti Conservatori, OAPPC Reggio Calabria – Ordine Architetti Pianificatori Paesaggisti Conservatori, OAPPC Messina, Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria, Università degli Studi di Messina, Università degli Studi della Basilicata, Fondazione Horcynus Orca, In/Arch, CCIA Messina -Camera Commercio Industria Artigianato, OAPPC Arezzo, OAPPC Caserta, OAPPC Benevento, OAPPC Genova, OAPPC, L'Aquila, OAPPC Potenza, OAPPC Ravenna, OAPPC Bari, OAPPC Bologna, Autorità di Sistema Portuale dello Stretto di Messina,

Autorità di Sistema Portuale di Gioia Tauro, ADI – Associazione Disegno Industriale.

Innumerevoli sono poi i partner che hanno accompagnato la realizzazione del progetto, tra essi figurano: Pellini, Staygreen, Universal Selecta, Galbatir, Liuni, North Sails, Panzeri, Ipercoop, Entopan, Harmonic Innovation Group, Photo Città della Pieve, Archeoclub Messina, Ferrero, Ance Reggio Calabria, Cariboni Group, Goboservice, Led Italy, Marinelli Luce, RM Multimedia, Atam Reggio Calabria, Royal Palace Hotel Messina, Gazzetta del Sud.

4.4 La mostra “Le tre Linee d’acqua”

La mostra “Le tre Linee d’acqua” rappresenta pienamente i propositi che l’evento “La Biennale dello Stretto” si era proposto di realizzare. L’esibizione, infatti, costituisce luogo permanente di ricerca e di confronto internazionale instaurando con il luogo che la ospita, Forte Batteria Siaci, un dialogo rinnovato donandogli identità ed elevando il luogo stesso a parte integrante della collezione artistica. La mostra diventa presupposto fondamentale per donare nuova vita alla fortezza umbertina che attraverso la condivisione di pensieri, idee e sentimenti torna ad essere cuore pulsante del territorio dello Stretto.

Il titolo dell’esibizione rimanda a quelle che sono le tre linee d’acqua e cioè quella di crinale, di piana e di costa, esse accomunano i vari territori affacciati sul Mar Mediterraneo, e seppur declinandosi in modalità

totalmente differenti, si amalgamano nello scorrere incessante di quell'acqua che interseca progetti di architettura, con il paesaggio, l'arte e l'umanità dei popoli che quei territori li abitano. È proprio su questa idea delle tre linee che si basa la realizzazione della mostra, a ciascuna tipologia di "linea d'acqua" è associata una parola chiave che spiega come dall'elemento naturale, cuore pulsante dei territori mediterranei, si possa pensare ad una progettualità tutta nuova che ben si amalgami con le finalità della Biennale dello Stretto, ovvero cogliere le reali potenziali dell'area mediterranea, rilanciandola.

- La linea di crinale rappresenta uno spartiacque tra due bacini fluviali, in questo contesto l'acqua è sia forza che fragilità che si propaga sul territorio circostante. A questa linea si associa una parola chiave, ovvero "cura" in quanto, su questo tipo di aree non è possibile un intervento senza dare particolare importanza al fatto che esse sono più legate al territorio che al contesto urbano.
- La linea di piana è idealmente quella che unisce i punti alla stessa distanza verticale rispetto al piano di riferimento, se pensiamo all'acqua in una piana, essa può assumere una dimensione visibile e una dimensione invisibile, in quanto può essere fiume, falda, risorgiva, fiumara ecc... La parola chiave associata è "opportunità" in quanto l'acqua in questa condizione si lega agli ambienti urbanizzati, alle città e li governa.
- La linea di costa rappresenta il concetto di confine tra terra e mare, essa è mobile, può arretrare ed espandersi. La parola chiave

associata è “infrastruttura” in quanto l’acqua, in questa condizione si lega a città e territori e li influenza.

La realizzazione della mostra è stata resa possibile grazie ad una *Call to Action* e a una *Challenge to Action* entrambe rivolte ad architetti *under 35* ai quali è stato richiesto di associare un concetto legato allo scorrere dell’acqua con un *instant project*⁹⁵ che fosse riflessione su tutto il mondo del Mediterraneo, della sua cultura, della sua arte, strutturato seguendo alcune dimensioni specifiche, riportate qui di seguito:

- Progetto:

- Infrastrutture (Le tre linee d’acqua, Crisi idrica, Povertà energetica, Porti come leva competitiva)
- Architettura (Turismo lento, Mobilità dolce, Connessioni da Costa a Costa, Connessioni dalle aree montuose alle cose)
- Paesaggio (Recupero del paesaggio urbano degradato, Paesaggio agricolo, Recupero del paesaggio industriale abbandonato)

- Narrazione:

- Design della comunicazione (Uso dei fondi strutturali, conoscere, e fare, cambiamento)
- Informazione (Raccontare mediterranei invisibili)

- Materia:

- Tra artigianato e design (Dal pensiero territoriale al design internazionale)

- Responsabilità:

⁹⁵ Progetto istantaneo, ovvero un progetto rapido e immediato che viene avviato e completato in un breve lasso di tempo.

- Social Impact (Abitare, educare, studiare, conservare l'immateriale)
 - Generosità:
- Progetti speciali (Corti cinematografici per Mediterranei Invisibili).

Da non trascurare è inoltre la volontà da parte degli organizzatori di sottolineare come la Biennale, e di conseguenza i progetti che si intende ivi esporre, debbano essere momento di riflessione sulle condizioni ambientali cui riversa il territorio del Mediterraneo.

“Parliamo di eccesso e di mancanza d’acqua, di inondazioni e di siccità come se si trattasse di accadimenti eccezionali, ma la verità è che questa è la situazione ambientale del tempo contemporaneo, la nostra normalità che condiziona economia, politica, cultura, architettura e arte. La Biennale è un’occasione per riflettere su come sia possibile contribuire a costruire città e territori, paesaggi e visioni più tollerabili e sostenibili per l’uomo⁹⁶”.

Come sostiene Alfonso Femia, ideatore principale dell’evento culturale, impegno e progettualità in ottica futura non possono prescindere da una riflessione contemporanea aggiornata a tematiche relative al cambiamento climatico e ad atteggiamenti volti a migliorare le condizioni climatiche in cui riversa tristemente il nostro pianeta.

⁹⁶ Alfonso Femia durante un’intervista.

4.5 I dibattiti

Come si è detto, dimensione fondamentale del progetto “La Biennale dello Stretto” sono stati i cosiddetti *talk*⁹⁷, format ideato da Alfonso Femia e Giorgio Tartaro nel 2015 nella sede milanese di “500x100”, inteso come luogo per il dialogo attraverso l’incontro fisico una ricerca di parole che incontrandosi generano riflessioni, connessioni e pensieri che nella loro espressione di senso generano progettualità. Questa tipologia di evento si è declinata, nel contesto de “La Biennale dello Stretto”, in dei veri e propri dibattiti relativi a tematiche di urgente attualità tra personalità influenti. Citeremo qui di seguito alcune dei *talk* in programma durante le giornate di programmazione dell’evento: L’ESSENZIALE E INVISIBILE AGLI OCCHI, ABITARE MEDITERRANEO, DA LOCALE A INTERNAZIONALE: LO STRETTO COME ANTENNA, LA DIMENSIONE DELL’IMMATERIALE, TALK IN PARALLELO: CALABRIA TERRITORI IN RETE, ARCHITETTURA COME PROCESSO EDUCANTE, PAESAGGIO CINEMA E TURISMO, RIGENERARE DA SUD, ACQUA RISORSA TERRITORIALE, QUALITA’ NELL’ESERCIZIO DELLA PROFESSIONE, LETTURE A SUD, RACCONTARE IL MEDITERRANEO, BIOMA MEDITERRANEO, LE VIE DEL MEDITERRANEO, VISIONI MEDITERRANEE.

Intellettuali, studenti, professionisti, istituzioni sono stati l’anima dei dibattiti che si sono tenuti durante le giornate della Biennale: il

⁹⁷ Dibattiti, conferenze.

Mediterraneo è miti, stratificazioni storiche, bellezza, scambi e commercio, conflitti e antiche ma attualissime lotte, è da questi presupposti che parte una profonda riflessione sui nostri tempi, l'evento si è trasformato in metodologia, uno strumento che consente di analizzare l'anima profonda di un territorio tanto vario da essere interessato dai più variegati scenari, dalle più vaste culture e di trarre modelli di sviluppo. La Biennale ha creato un processo molto grande già grazie alla sola prima edizione che al termine dei lavori ha raggiunto un primo risultato concreto ovvero il suo ingresso ufficiale nella cabina di regia delle città metropolitane di Messina e Reggio Calabria: "*Qualcosa di grande è successo, ora manteniamo il ritmo*" ha dichiarato Femia alla fine dell'ultimo *talk* dedicato alla continuità territoriale che potrebbe simboleggiare la costruzione del Ponte sullo Stretto. Alla base degli scambi di idee avvenuti durante i dibattiti ci sono certamente stati argomenti legati alla sostenibilità integrata e al necessario sviluppo a livello territoriale delle fonti rinnovabili. Le parole "memoria" e "comunità" sono state *leitmotiv* dei vari convegni creando un puzzle complessivo e polifonico che include design, letteratura, cinema, musica. Si è parlato dell'acqua come chiave di sviluppo del territorio, l'urbanista francese Marc Barani ha tracciato un parallelismo tra la Costa Azzurra e la geografia dello Stretto descrivendo l'orizzonte costiero come "*un paesaggio su due fronti, quello aperto verso il mare e quello verso il territorio, in cui l'architettura è filtro e mediazione*⁹⁸".

⁹⁸ Marc Barani è un architetto e urbanista francese che opera tra Nizza e Parigi.

Carmen Santana⁹⁹, architetta spagnola ha condiviso illuminanti riflessioni su quanto sia necessario al giorno d'oggi lavorare a una nuova scala di valori in cui uomo, flora e fauna siano messi sullo stesso piano, Mosé Ricci¹⁰⁰ poi ha donato un interessante spunto basato sulla sua ricerca interdisciplinare “Le vie del Mediterraneo” in cui ha evidenziato come il governo dei territori non dovrebbe più essere affidato a piani e modelli ma a un fitto sistema basato su relazioni materiali, personali e interpersonali.

Frutto esemplare dei dialoghi della Biennale può essere considerata la mappa “*Migrating Mediterranean*”¹⁰¹, realizzata da Francesco Garofalo¹⁰², ed esposta presso la sede di Forte Batteria Siacci:

“La mappa mescola miti e personaggi famosi, vulcani e zone sismiche, isole in vendita e giacimenti di gas, correnti marine, flussi di migranti e flussi di dati che scorrono nei cavi installati sui fondali. Il mediterraneo è insomma tanto cose, e da qui di può parlare al e del mondo intero.”¹⁰³”

4.6 Ripercussioni a livello territoriale

⁹⁹ Carmen Santana è un'architetta, urbanista e paesaggista spagnola.

¹⁰⁰ Mosé Ricci è un architetto, Professore ordinario di urbanistica presso la Facoltà di Architettura di Pescara.

¹⁰¹ Vedi appendice II.

¹⁰² È stato un architetto, docente e saggista formatosi tra Roma e New York.

¹⁰³ Sara Banti, in “Il Mediterraneo è tante cose”, per la rubrica Urban Design, in *Abitare*, Corriere della Sera, 18/10/2022.

Un evento culturale non è solo un'occasione di spettacolo e intrattenimento per il pubblico ma è generatore di ricadute economiche tendenzialmente positive attraverso sia la spesa attivata dai visitatori e dagli organizzatori che può arrivare a sostenere il tessuto economico locale e anche la crescita e lo sviluppo economico di ambiti più ampi. Altre esternalità positive che l'organizzazione di un evento culturale può creare a livello territoriale sono la crescita e la promozione socioculturale, la valorizzazione dell'ambiente, lo sviluppo turistico e la promozione del luogo in cui esso è realizzato.

CISSET¹⁰⁴, CONFCOMMERCIO¹⁰⁵ e AGIS¹⁰⁶ hanno realizzato un quadro generale circa i principali impatti prodotti da grandi, medi e piccoli eventi, per poi focalizzarsi sugli effetti esterni derivanti da progettualità aventi spiccato carattere artistico culturale. Innanzitutto, risulta essere di fondamentale importanza fare una distinzione tra i mega e grandi eventi e quelli medi e piccoli, tra questi c'è una differenza sul piano degli investimenti attivati, del numero e del profilo dei visitatori e per la risposta che suscitano a livello internazionale, nazionale o semplicemente locale. Per quanto riguarda la prima categoria di eventi, essi producono tre principali effetti:

¹⁰⁴ Centro Internazionale di Studi sull'Economia Turistica, associazione privata senza scopo di lucro fondata nel 1991 dall'unione dell'Università Ca' Foscari di Venezia e della Regione del Veneto.

¹⁰⁵ Confederazione Generale Italiana delle Imprese, delle Attività Professionali e del Lavoro Autonomo.

¹⁰⁶ Associazione Generale Italiana dello Spettacolo.

1. Effetto moltiplicatore, per cui per ogni euro investito si mobilita circa 1,4€ di risorse nel sistema economico, in grado di contribuire all'aumento del PIL locale di alcuni punti percentuali;
2. Effetto di dispersione, per cui le risorse attivamente dall'investimento si diffondono su un territorio più ampio mentre solo l'effetto della spesa dei consumatori risulta avere un impatto localizzato;
3. Nuovi servizi a favore della collettività, in quanto l'evento, costituisce un'occasione per attrarre investimenti e completare infrastrutture e servizi a favore della comunità.

La “Biennale dello Stretto” è evidentemente un evento appartenente alla seconda categoria di eventi piccoli e medi e secondo la letteratura, i principali effetti che essi producono sono:

1. Prevalenza di investimenti *soft*, la parte principale della spesa investita dagli organizzatori è destinata ad aree quali lo sviluppo, l'organizzazione, la gestione, la promozione e la comunicazione della manifestazione stessa; dunque, si dà un contributo maggiore a settori su scala regionale e locale;
2. Effetto di dispersione più localizzato e maggiormente percepibile dalla comunità locale, questo accade poiché le ricadute dell'evento si manifestano maggiormente nella destinazione e sul territorio limitrofo;

3. Maggiore coinvolgimento del tessuto economico locale poiché l'evento diventa occasione di coinvolgimento dei sistemi produttivi locali.

Un ulteriore aspetto su cui sarebbe interessante porre l'attenzione è relativo alla valutazione degli impatti che un evento culturale può avere riguardo la crescita dei flussi turistici. Non si tratta solamente della capacità di attrarre visitatori, ma quanto dell'abilità nel dare visibilità e accrescere la notorietà del territorio e di capitalizzare i risultati raggiunti, questo è certamente un risultato che la Biennale dello Stretto è riuscita a realizzare senza troppe difficoltà, basti pensare a questo proposito a quanto l'internazionalità dell'evento sia stata caratteristica distintiva del progetto, a partire dalle personalità che hanno preso parte in maniera attiva alle attività, fino ad arrivare ai partecipanti stessi che hanno riscoperto il territorio dello Stretto, rivalutandolo e stupendosi dell'intrinseco potenziale di cui è portatore.

Peculiarità del progetto è il fatto di aver avuto effetti a livello di immagine significativi, di portata tanto elevata da essere paragonabili a quelli che solitamente si ottengono a seguito di un grande evento. Generalmente una manifestazione dalle dimensioni modeste è soprattutto occasione di promozione e valorizzazione territoriale, maggiore sarà l'entità del progetto più facilmente si potranno creare momenti che puntino al rilanciare l'immagine della destinazione o addirittura a costruirne una nuova rispetto a quella esistente.

È evidente come “La Biennale dello Stretto” abbia donato ai territori del mediterraneo ma in particolare a Calabria e Sicilia la possibilità di essere riscoperte da un punto di vista storico, politico e umano. Lo scambio e la condivisione sono stati motori vitali che hanno permesso una totale rivoluzione della percezione dei territori ai due lati dello stretto che iniziano ad essere percepiti con uno sguardo diverso sia dai cittadini stessi che quei luoghi li abitano e li vivono ogni giorno, sia da chi, seppur proveniente da aree geograficamente lontane ha avuto la possibilità di condividere il percorso di riscoperta e crescita messo in moto dalla Biennale.

Capitolo V

La Biennale dello Stretto: impatto sociale e prospettive future

A conclusione della prima edizione dell'evento culturale "La Biennale dello Stretto" è possibile analizzarne alcuni risultati al fine di osservare se effettivamente l'intento benefit definito nella fase creativa dalla società "500x100" sia stato perseguito effettivamente e dunque se l'intero progetto abbia avuto delle ripercussioni positive a livello sociale ed ambientale. Questo capitolo sarà dedicato proprio a questo, ovvero verrà svolta una breve analisi riguardo la valutazione del beneficio comune attuato dapprima dall'evento culturale Mediterranei Invisibili, successivamente da La Biennale dello Stretto per tracciarne punti di forza e debolezze intrinseche e per definire delle prospettive future riguardo il ripetersi dell'esperienza da parte dell'organizzazione di architetti.

5.1 Come le Società Benefit valutano il loro impatto sociale

Proprio a causa della costante urgenza, sviluppatasi negli ultimi anni a livello aziendale di risolvere problematiche relative alla responsabilità ambientale e sociale che ciascuno ha all'interno delle organizzazioni, il modello delle Società Benefit ha preso piede piuttosto facilmente; istanze legate al miglioramento della società e al mantenimento di adeguati standard riguardo la sostenibilità ambientale sono diventate

oggiogiorno fortunatamente sempre più importanti e pressanti. Certamente possedere una certificazione B Corp rappresenta ormai a livello aziendale un livello cui aspirare poiché garantisce elevati standard di relativi a percorsi di miglioramento e di adeguamento a problematiche relative alla modernità. Dopo aver già analizzato ampiamente nei primi due capitoli di questo elaborato tutte le caratteristiche relative al nuovo modello societario, è importante ora focalizzarsi sulle modalità con cui una società può operare al fine di valutare l'impatto generato nel perseguimento delle finalità di beneficio comune. Per fare ciò esiste uno strumento ovvero il "BIA – B Impact Assessment", ovvero uno standard di valutazione esterno internazionale. È una piattaforma tecnologica di misura, rilasciato dall'ente no profit B Lab, è disponibile gratuitamente online, consente di operare una valutazione rigorosa a completa se un'azienda è *rigenerativa*¹⁰⁷ e cioè se è capace di creare più valore di quanto ne distrugge valutandone a 360° l'impatto che essa ha a livello economico, sociale ed ambientale. Lo standard di valutazione adottato dalle società benefit deve essere:

- Esauriente e articolato¹⁰⁸ nel valutare l'impatto che l'organizzazione ha nel perseguimento delle finalità di beneficio comune nei confronti di persone, comunità, territorio e ambiente, beni ed attività culturali e sociali, enti e associazioni e altri portatori di interesse;

¹⁰⁷ Relazione d'impatto 2021, OMAL S.p.A Società Benefit, Unglobal Company, www.omal.com.

¹⁰⁸ Relazione d'impatto 2021, OMAL S.p.A Società Benefit, Unglobal Company, www.omal.com.

- Sviluppato da un ente che non è controllato dalla Società Benefit o collegato con la stessa¹⁰⁹;
- Credibile¹¹⁰ perché sviluppato da un ente che ha accesso alle competenze necessarie per valutare l’impatto sociale e ambientale delle attività di una società nel suo complesso e che utilizza un approccio che potremmo definire scientifico e multidisciplinare per sviluppare lo standard, prevedendo anche un periodo di consultazione pubblica;
- Trasparente¹¹¹ perché le informazioni che lo riguardano sono rese pubbliche; si parla in particolare dei criteri utilizzati nella misurazione, delle ponderazioni utilizzate per i diversi criteri previsti durante la misurazione, delle identità degli amministratori e dell’organo di governo dell’ente che ha sviluppato e gestisce lo standard di valutazione, del processo attraverso cui vengono effettuate modifiche e aggiornamenti allo standard, del resoconto delle entrate e delle fonti di sostegno finanziario dell’ente per escludere eventuali conflitti di interesse.

Lo strumento (utilizzato da oltre 70.000 aziende in tutto il mondo) permette di affrontare tutta una serie di temi e argomenti riguardanti la vita dell’azienda alcuni dei quali spesso vengono dimenticati durante le varie osservazioni che si producono spesso a livello aziendale ad esempio durante la stesura di report e budget di sintesi, questo perché non riconosciuti come problematiche che possano avere impatto sociale

¹⁰⁹ Relazione d’impatto 2021, OMAL S.p.A Società Benefit, Unglobal Company, www.omal.com.

¹¹⁰ Relazione d’impatto 2021, OMAL S.p.A Società Benefit, Unglobal Company, www.omal.com.

¹¹¹ Relazione d’impatto 2021, OMAL S.p.A Società Benefit, Unglobal Company, www.omal.com.

e ambientale oppure perché non sono state considerate come istanze talmente urgenti per cui fosse necessario trovare in poco tempo delle soluzioni diverse e inedite. Lo strumento BIA suddivide questi temi in alcune macrocategorie elencate qui di seguito:

1. La Governance¹¹²: in quest'ambito si valuta la *mission* aziendale nel suo insieme, l'etica, la responsabilità e la trasparenza della società attraverso tematiche relative all'integrazione degli obiettivi sociali ed ambientali nella valutazione delle prestazioni dei dipendenti, la rendicontazione dell'impatto e la trasparenza, il coinvolgimento degli stakeholders ecc.
2. La Comunità¹¹³, si valuta il contributo dell'azienda nel creare benessere economico per la società in cui opera analizzando temi come diversità e inclusione, creazione di nuovi posti di lavoro, impegno civico e filantropia, gestione della catena di approvvigionamento ecc.
3. L'Ambiente¹¹⁴, si valuta l'impatto e la gestione ambientale complessiva della società e cioè le modalità attraverso cui essa gestisce il proprio impatto ambientale, ci si focalizza su argomenti specifici come l'utilizzo dell'acqua, lo smaltimento dei rifiuti, la sostenibilità, l'impatto sulla terra e sulla vita;

¹¹² Sabrina Toscani, *Valutazione d'impatto, B Corp e BIA B Impact Assessment*, Organizzare Italia, Ravenna 2022.

¹¹³ Sabrina Toscani, *Valutazione d'impatto, B Corp e BIA B Impact Assessment*, Organizzare Italia, Ravenna 2022.

¹¹⁴ Sabrina Toscani, *Valutazione d'impatto, B Corp e BIA B Impact Assessment*, Organizzare Italia, Ravenna 2022.

4. I Clienti¹¹⁵, si valuta il valore che l'azienda crea sia per i propri clienti diretti sia che per tutti quei consumatori che consumano il prodotto o usufruiscono del servizio che la società mette a disposizione, basandosi su tematiche come il marketing etico e positivo che garantisca la qualità di prodotti e servizi, la privacy dei dati e la loro sicurezza;
5. I Lavoratori¹¹⁶, si valuta l'interesse della società nei confronti della propria forza lavoro, considerando le politiche di gestione delle risorse umane, tra le quali figurano salute, benessere, sicurezza, sviluppo di carriera, soddisfazione generale ecc.

Non tutte le società benefit hanno ancora aderito all'utilizzo di questo strumento, che per quanto comodo ed esaustivo necessita certamente di una certa maturità da parte della società. Per realizzare l'analisi dell'impatto del progetto culturale "La Biennale dello Stretto" si seguiranno delle linee guida differenti che vanno a creare una mappatura più o meno esaustiva delle modalità con cui si è svolto l'evento approfondendo la maniera in cui gli obiettivi della duplice *mission* della società abbiano avuto o meno un concreto riscontro a livello sociale ed ambientale. Qui di seguito elencheremo i vari passaggi che verranno seguiti per procedere con l'analisi:

- Definizione degli obiettivi, essi possono includere il miglioramento dell'ambiente, la promozione dell'uguaglianza

¹¹⁵ Sabrina Toscani, *Valutazione d'impatto, B Corp e BIA B Impact Assessment*, Organizzare Italia, Ravenna 2022.

¹¹⁶ Sabrina Toscani, *Valutazione d'impatto, B Corp e BIA B Impact Assessment*, Organizzare Italia, Ravenna 2022.

sociale, la riduzione della povertà, l'accesso all'istruzione o qualsiasi altro aspetto che possa rappresentare una qualsivoglia tipologia di beneficio;

- Identificazione degli indicatori di impatto, un esempio a tal proposito potrebbe essere il numero di persone al di sotto della soglia di povertà che beneficiano delle iniziative della società benefit o la percentuale di famiglie che riescono a migliorare la propria situazione economica grazie a tali iniziative;
- Raccolta dei dati, questo passaggio risulta essere necessario al fine della definizione degli indicatori di impatto. I dati in questione possono essere di provenienza interna, quindi dalla società benefit stessa (rapporti di monitoraggio e valutazione) o da fonti esterne (dati demografici, statistiche governative o sondaggi condotti sulla porzione di popolazione interessata);
- Comunicazione dei risultati, essi devono essere trasmessi in modo chiaro e trasparente attraverso rapporti, comunicati stampa, pubblicazioni online e altri mezzi di divulgazione.

Bisogna però notare come il calcolo dell'impatto benefico può essere un processo complesso e soggetto a diverse interpretazioni. La definizione degli obiettivi e la scelta degli indicatori di impatto devono essere basate su una rigorosa analisi delle esigenze della comunità e delle parti interessate, nonché su principi etici e di responsabilità sociale. Inoltre, potrebbe essere utile coinvolgere esperti esterni o consulenti specializzati nella valutazione dell'impatto per garantire l'accuratezza e la credibilità dei risultati ottenuti.

5.2 La Biennale dello Stretto, risultati *benefit* e nuove edizioni

A metà dicembre 2022 si è conclusa la prima edizione del progetto “La Biennale dello Stretto”, secondo alcune stime, l’evento ha registrato 5.000 presenze nelle prime cinque giornate inaugurali e 1.000 presenze all’esposizione al Forte Batteria Siacci per ogni apertura settimanale; gli stessi numeri si sono registrati per il Museo archeologico di Reggio Calabria, il Museo Interdisciplinare Regionale di Messina, la Fondazione Horcynus Orca. Certamente i numeri sono incoraggianti e dimostrano come l’evento *benefit* sia stato in grado di generare sul territorio reazioni unanimemente positive, allo stesso modo si può notare come gli obiettivi iniziali di ricerca che hanno spinto Alfonso Femia con la società “500x100” sono stati rispettati a pieno e hanno dato vita a quel tanto auspicato dialogo cui si puntava sin dai primi viaggi realizzati grazie al progetto “Mediterranei Invisibili”, effettivamente tutte le istituzioni territoriali hanno avuto un ruolo vivo e attivo confermando lo spirito di collaborazione necessario a creare l’ormai sempre più necessario *ponte culturale*¹¹⁷ tra Reggio Calabria e Messina. Gli esperti si sono confrontati sui temi di fondamentale importanza come la rigenerazione territoriale, sulla tematica delle nuove geografie e sul tema della convivenza tra i paesaggi sopra e sotto l’acqua. All’evento ha preso parte anche il sottosegretario alla Cultura, Vittorio

¹¹⁷ Elisa Barresi, *Reggio, al via la due giorni finale della Biennale dello Stretto. Gli ultimi appuntamenti della rassegna che mira alla riscoperta del Mediterraneo*, 17/12/2022, ne Il Reggino.

Sgarbi che ha sottolineato il valore della Biennale definendola “*ponte di idee, di visioni, di cultura e di politica fra le due sponde, integrativa e complementare alla Biennale di Venezia*¹¹⁸”. Carmelo Versace, sindaco della città metropolitana di Reggio Calabria definendo il progetto come *evento unico e punto di riferimento nel mediterraneo*, ha riconosciuto quanto sia necessario procedere secondo la strada intrapresa auspicandosi di poter sempre contare sulle istituzioni locali.

Un interessante indicatore di impatto di cui tener conto è rappresentato dal fatto che una parte attiva del progetto culturale è costituita dalle scuole, con l’inclusione degli studenti che hanno partecipato attivamente al percorso di condivisione e discussione, i giovani allievi sono stati posti di fronte a una serie di quesiti necessari a stimolare in loro l’osservazione dell’ambiente che li circonda, esternare la percezione del paesaggio ed esprimere il loro sogni ma soprattutto bisogni fino al loro totale coinvolgimento nella scoperta del territorio che è sfociata in delle vere e proprie proposte progettuali volte a migliorare la presenza in società dei cittadini del futuro. Gli studenti si sono dimostrati molto sensibili alla tematica dell’accessibilità e dell’abbattimento delle barriere mettendo in luce come l’allestimento del progetto culturale, così come era negli intenti di Alfonso Femia, non si è limitato ad essere semplice spazio volto all’accoglienza di pezzi d’arte e di architettura, ma abbia operato nel senso di una radicale trasformazione volta a donare dignità, significato e nuova identità a quei

¹¹⁸ Vittorio Sgarbi, sottosegretario alla cultura, in un suo intervento in videoconferenza durante La Biennale dello Stretto cui ha preso parte attivamente.

territori che spesso vengono dimenticati dalla storia e dalla geografia ma che in realtà celano dietro la loro poca attrattività turistica un fascino fatto di racconti, di popoli e di scontri che diventano incontri. I luoghi della Biennale sono diventati contenitori di pensieri, idee e sentimenti che mirano a stravolgere totalmente le narrazioni che fino ad oggi ci sono state sul Mediterraneo. La riflessione e il confronto diventano materia viva e forza creatrice che dalla profonda conoscenza, dalle debolezze portano alla rivoluzione.

“Una visione di futuro completamente diversa, una dimensione più ampia ed un nuovo punto di vista, che va al di là delle questioni quotidiane da affrontare, oltre le emergenze vissute dai territori, e punta ad una visione di insieme che guarda allo Stretto come un’entità unica, con una sua identità determinata, con sue potenzialità comuni e con una prospettiva di crescita reciproca¹¹⁹”

Queste parole, pronunciate dal Sindaco della Città Metropolitana di Reggio Calabria, lasciano immaginare come la prima edizione de “La Biennale dello Stretto” lascerà senza alcun dubbio spazio a numerosi altri progetti di ricerca negli anni a venire, in quanto la fragilità dei territori dello Stretto e in generale di quelli governati dalle acque del Mediterraneo, necessita ancora di eventi culturali come la Biennale che apportino conoscenza e mutamenti positivi. Come si legge dal comunicato stampa realizzato dalla Società Benefit stessa, gli strettesi hanno avuto la possibilità di scoprire dei luoghi che prima erano

¹¹⁹ Parole del sindaco di Reggio Calabria Carmelo Versace durante un discorso alla cerimonia di consegna del Premio Città Metropolitane dello Stretto.

invisibili, lo stesso hanno potuto fare altri visitatori provenienti da altre parti di Italia, l'obiettivo della conoscenza di territori inesplorati e delle linee d'acqua, filo conduttore e narrativo del Mediterraneo europeo, africano e orientale è stato soddisfatto a pieno. Allo stesso modo lo Stretto di Messina è diventato fulcro di interesse in cui si è creata connessione tra luoghi e persone al fine di costruire un programma che destasse curiosità e desiderio di comprendere. La Biennale ha rappresentato un luogo dove è stato possibile abbandonare quello stato d'attesa tipico delle realtà mediterranee per divenire protagonisti della realtà in cambiamento e dei processi in atto, il progetto culturale ha decisamente creato uno sviluppo di relazioni e sinergie tra territori ponendo la cultura al centro, rendendola driver decisivo per rigenerare ambienti e aree urbane che si affacciano sullo stretto, punto di confluenze delle diverse linee d'acqua del Mar Mediterraneo e di popoli differenti ognuno con la propria storia da raccontare.

“La Biennale è segno della forza unificante dell'architettura, ponte culturale tra luoghi e persone.¹²⁰”

¹²⁰ Alfonso Femia.

Conclusioni

Viste le premesse di questo elaborato è interessante affermare, dati i giudizi della critica riguardo “La Biennale dello Stretto”, come l’investimento in cultura da parte delle Società Benefit possa essere uno squisito motore di miglioramento sociale.

Se queste nuove organizzazioni, caratterizzate dalla duplice *mission* economica e benefica, puntano ad operare sul mercato al fine di salvaguardare l’ambiente e con l’obiettivo di migliorare le condizioni sociali delle popolazioni attorno cui operano, quale miglior modo di perseguire queste finalità se non attraverso attività basate sul vastissimo patrimonio artistico culturale di cui l’Italia dispone?

Il progetto di ricerca iniziato con “Mediterranei Invisibili”, culminato poi nella realizzazione della manifestazione tra Calabria e Sicilia è la dimostrazione di come l’organizzazione di eventi di matrice culturale rappresenti, per una società come *500x100*, un’opportunità estremamente interessante poiché, creando beneficio comune a livello sociale ed ambientale, dà la possibilità all’azienda di imporsi sul mercato e realizzare i propri obiettivi.

La Biennale ha rappresentato un avvenimento di straordinaria importanza per i territori del Mediterraneo e in particolare per le due regioni situate alle due estremità dello Stretto di Messina le quali hanno vissuto una inedita valorizzazione e rivalutazione e sono state protagoniste di narrazioni riguardati una da sempre auspicata progettualità volta a rilanciare quei territori “invisibili” che tanto

necessitano di essere riscoperti e riportati in auge in quanto centrali per la cultura del nostro Paese.

“La Biennale dello Stretto” è stata fucina di scambi, idee e connessioni che hanno portato ad un’evoluzione positiva delle località, le quali hanno potuto beneficiare di un ritorno di immagine senza eguali. Il ripetersi di questo evento, declinato in altre modalità, o volto a rilanciare altre specifiche aree del Mediterraneo potrebbe essere auspicabile al fine di creare nuovi spazi di comunicazione e relazioni storicamente inusuali che sarebbe estremamente stimolante indagare.

Immagini



 **LA BIENNALE
DELLO
STRETTO**

30. 09. 2022
15. 12. 2022

DIRETTORI
ALFONSO FEMIA
FRANCESCA MORACI

CAMPO CALABRO
BATTERIA FORTE SIACCI
REGGIO CALABRIA
MUSEO ARCHEOLOGICO
VILLA SAN GIOVANNI

MESSINA
FONDAZIONE
HORCYNUS ORCA
MUSEO REGIONALE

**LA BIENNALE
DELLO STRETTO**

1[^] MOSTRA INTERNAZIONALE
D'ARTE, ARCHITETTURA, PAESAGGIO,
SCRITTURA, VIDEO, FOTOGRAFIA
DELLO STRETTO

LE TRE LINEE
D'ACQUA

CONFERENZA STAMPA
16. 09. 2022

INVITO

CARONTE & TOURIST
NAVE TELEPASS
ORE 12.40 VILLA SAN GIOVANNI
ORE 13.20 MESSINA

Firma del Protocollo
tra la Biennale dello Stretto
e le Città Metropolitane
Reggio Calabria e Messina

© Mario Ferrara

un progetto promosso da

500
100
TALK

 ORDINE DEGLI
ARCHITETTI
INGEGNERI
CONSERVATORI
PROVINCIALE DI
REGGIO CALABRIA

 Città Metropolitana
di Reggio Calabria

 Città Metropolitana
di Messina

un progetto culturale di

**IN-VISIBILIS
MEDITER-
RANEUS**

©S.Anzini



©S.Anzini



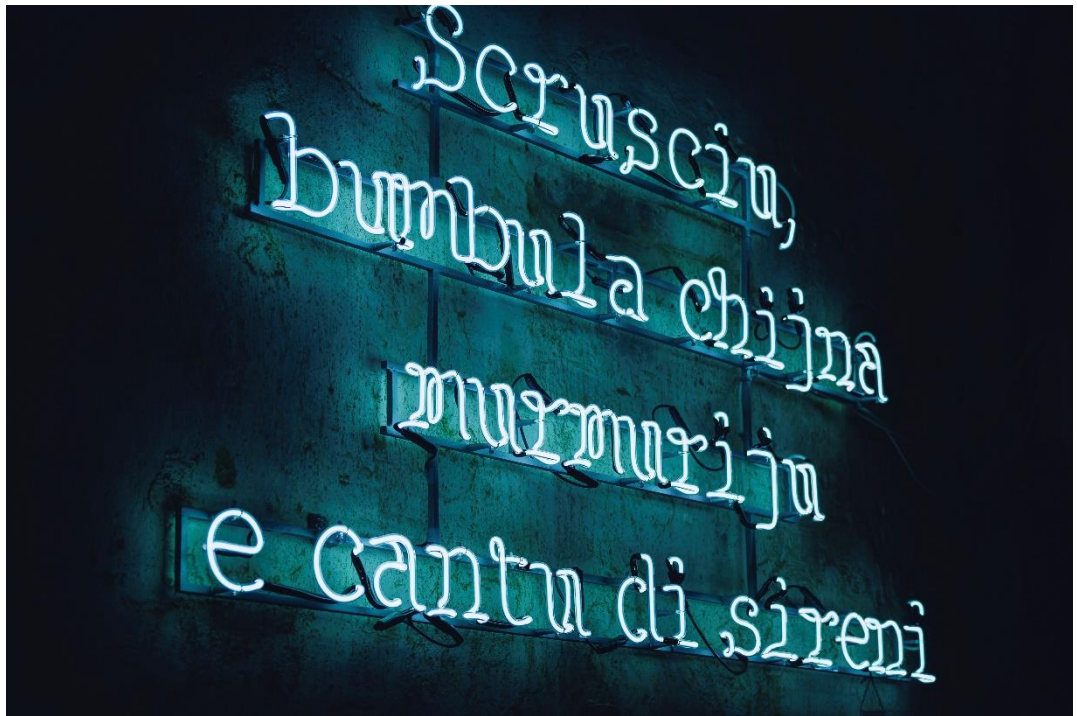
©S.Anzini



©S.Anzini



©S.Anzini



©S.Anzini



©S.Anzini



©S.Anzini

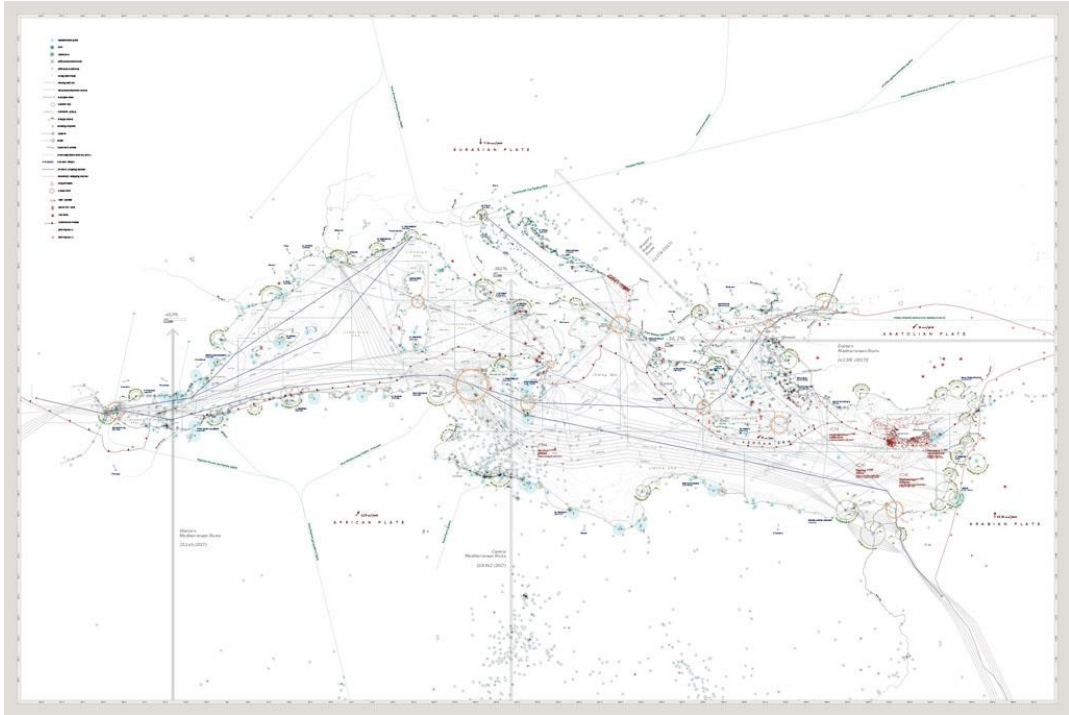


©S.Anzini



©S.Anzini

Appendice I



Migrating Mediterranean, Francesco Garofalo, Konstantinos Venis, Enrico Mancadori, Luigi Ettore Ricchioni. Gennaio – Agosto 2022.

Appendice II



Camera di Commercio di MILANO MONZA BRIANZA LODI

Registro Imprese - Archivio ufficiale della CCIAA

In questa pagina e nei riquadri riassuntivi posti all'inizio di ciascun paragrafo, viene esposto un estratto delle informazioni presenti in visura che non può essere considerato esaustivo, ma che ha puramente uno scopo di sintesi

VISURA ORDINARIA SOCIETA' DI CAPITALE

**500X100 ITALIA S.R.L.
SOCIETA' BENEFIT OVVERO IN
FORMA ABBREVIATA 500X100
S.R.L. SB**



JT0Z93

Il QR Code consente di verificare la corrispondenza tra questo documento e quello archiviato al momento dell'estrazione. Per la verifica utilizzare l'App RI QR Code o visitare il sito ufficiale del Registro Imprese.

DATI ANAGRAFICI

Indirizzo Sede legale	MILANO (MI) VIA GIOVANNI CADOLINI 32/C CAP 20137
Domicilio digitale/PEC	pec@pec.500x100.com
Numero REA	MI - 2095158
Codice fiscale e n.iscr. al Registro Imprese	06365670824
Partita IVA	06365670824
Forma giuridica	societa' a responsabilita' limitata
Data atto di costituzione	14/11/2014
Data iscrizione	12/05/2016
Data ultimo protocollo	28/11/2022

L'impresa è rappresentata da più persone

ATTIVITA'

Stato attività	attiva
Data inizio attività	01/02/2015
Attività prevalente	organizzazione di eventi non svolta in forma di agenzia
Codice ATECO	82.3
Codice NACE	82.3
Attività import export	-
Contratto di rete	-
Albi ruoli e licenze	-
Albi e registri ambientali	-

L'IMPRESA IN CIFRE

Capitale sociale	10.000,00
Soci e titolari di diritti su azioni e quote	2
Amministratori	4
Titolari di cariche	0
Sindaci, organi di controllo	0
Unità locali	0
Pratiche inviate negli ultimi 12 mesi	2
Trasferimenti di quote	1
Trasferimenti di sede	1
Partecipazioni ⁽¹⁾	-

CERTIFICAZIONE D'IMPRESA

Attestazioni SOA	-
Certificazioni di QUALITA'	-

DOCUMENTI CONSULTABILI

Bilanci	2021 - 2020 - 2019 - 2018 - 2017 - ...
Fascicolo	sì
Statuto	sì
Altri atti	15



CAMERA DI
COMMERCIO
MILANO
MONZA
BRIANZA
LODI

Camera di Commercio di MILANO MONZA BRIANZA LODI

Registro Imprese - Archivio ufficiale della CCIAA

(1) Indica se l'impresa detiene partecipazioni in altre società, desunte da elenchi soci o trasferimenti di quote

Indice

1 Sede	3
2 Informazioni da statuto/atto costitutivo	3
3 Capitale e strumenti finanziari	6
4 Soci e titolari di diritti su azioni e quote	6
5 Amministratori	7
6 Attività, albi ruoli e licenze	8
7 Aggiornamento impresa	9

1 Sede

Indirizzo Sede legale	MILANO (MI) VIA GIOVANNI CADOLINI 32/C CAP 20137
Domicilio digitale/PEC	pec@pec.500x100.com
Partita IVA	06365670824
Numero repertorio economico amministrativo (REA)	MI - 2095158

impresa trasferita da altra Provincia Provincia di provenienza: PALERMO
Numero repertorio economico amministrativo: PA - 316519

2 Informazioni da statuto/atto costitutivo

Registro Imprese	Codice fiscale e numero di iscrizione: 06365670824 Data di iscrizione: 12/05/2016 Sezioni: Iscritta nella sezione ORDINARIA
Estremi di costituzione	Data atto di costituzione: 14/11/2014
Sistema di amministrazione	consiglio di amministrazione (in carica)
Oggetto sociale	LA SOCIETA' HA PER OGGETTO L'ORGANIZZAZIONE DI EVENTI (QUALI A MERO TITOLO DI ESEMPIO DIBATTITI, TAVOLE ROTONDE, SEMINARI, INTERVISTE PUBBLICHE), LA PRODUZIONE DI LIBRI E RIVISTE, LA PRODUZIONE DI MATERIALI AUDIOVISIVI, ...

Estremi di costituzione

iscrizione Registro Imprese	Codice fiscale e numero d'iscrizione: 06365670824 del Registro delle Imprese di MILANO MONZA BRIANZA LODI Data iscrizione: 12/05/2016
sezioni	Iscritta nella sezione ORDINARIA il 16/12/2014
informazioni costitutive	Denominazione: 500X100 ITALIA S.R.L. SOCIETA' BENEFIT OVVERO IN FORMA ABBREVIATA 500X100 S.R.L. SB Data atto di costituzione: 14/11/2014

Sistema di amministrazione e controllo

durata della società

Data termine: 31/12/2050

scadenza esercizi

Scadenza primo esercizio: 31/12/2014
Scadenza esercizi successivi: 31/12
Giorni di proroga dei termini di approvazione del bilancio: 60

sistema di amministrazione e controllo contabile

Sistema di amministrazione adottato: amministrazione pluripersonale collegiale

organi amministrativi

consiglio di amministrazione (in carica)

Oggetto sociale

LA SOCIETA' HA PER OGGETTO L'ORGANIZZAZIONE DI EVENTI (QUALI A MERO TITOLO DI ESEMPIO DIBATTITI, TAVOLE ROTONDE, SEMINARI, INTERVISTE PUBBLICHE), LA PRODUZIONE DI LIBRI E RIVISTE, LA PRODUZIONE DI MATERIALI AUDIOVISIVI, TELEVISIVI E CINEMATOGRAFICI, E L'UTILIZZO DEL WEB E DEI SOCIAL NETWORK, AL FINE DI REALIZZARE E PROMUOVERE IL DIALOGO NAZIONALE ED INTERNAZIONALE IN MATERIA DI TERRITORIO, INFRASTRUTTURE, CITTA', ARCHITETTURA, DESIGN, ARTE E CULTURA.

A TALI FINI E IN RELAZIONE AGLI EVENTI CHE ORGANIZZA LA SOCIETA' PUO' SVOLGERE LA SOMMINISTRAZIONE DI ALIMENTI E BEVANDE NEL RISPETTO DELLE NORME VIGENTI, ED OPERARE DIRETTAMENTE O INDIRETTAMENTE NELLA REALIZZAZIONE, COSTRUZIONE, MONTAGGIO E SMONTAGGIO DI SCENARI, AMBIENTAZIONI O ALLESTIMENTI DI QUALSIASI NATURA E FORMA, INTERNI O ESTERNI.

PER LO SVOLGIMENTO DELLA PROPRIA ATTIVITA' LA SOCIETA' PUO' RACCOLGERE CONTRIBUTI ECONOMICI DA SPONSOR, INTERESSATI A CONSOLIDARE ED ACCRESCERE LA PROPRIA IMMAGINE, QUALE CORRISPETTIVO DELLE OPPORTUNITA' DI VISIBILITA', CONOSCENZA E TESTIMONIANZA DERIVANTI DALLA PUBBLICIZZAZIONE DEL NOME, DEL MARCHIO, DELL'IMMAGINE DEGLI SPONSOR NELL'AMBITO DELLE ATTIVITA' SVOLTE O DEI MATERIALI PRODOTTI DALLA SOCIETA'.

LA SOCIETA' POTRA' INOLTRE COMPIERE TUTTE LE OPERAZIONI COMMERCIALI, FINANZIARIE, MOBILIARI ED IMMOBILIARI RITENUTE STRUMENTALI, NECESSARIE OD UTILI PER LA REALIZZAZIONE DELLE ATTIVITA' CHE COSTITUISCONO L'OGGETTO SOCIALE, ASSUMERE INTERESSENZE E PARTECIPAZIONI IN ALTRE SOCIETA' OD IMPRESE AVENUTI PER OGGETTO ATTIVITA' ANALOGHE, AFFINI O CONNESSE ALLE PROPRIE, SIA DIRETTAMENTE CHE INDIRETTAMENTE, SIA IN ITALIA CHE ALL'ESTERO, NONCHE' RILASCIARE GARANZIE E FIDEISSIONI ED ANCHE NELL'INTERESSE DI TERZI. TUTTE TALI ATTIVITA' DEVONO SVOLGERSI NEI LIMITI E NEL RISPETTO DELLE NORME CHE NE DISCIPLINANO L'ESERCIZIO, NONCHE' NEL RISPETTO DELLA NORMATIVA IN TEMA DI ATTIVITA' RISERVATE AD ISCRITTI AD ALBI PROFESSIONALI. IN PARTICOLARE LE ATTIVITA' DI NATURA FINANZIARIA DEVONO ESSERE SVOLTE, IN CONFORMITA' ALLE LEGGI VIGENTI IN MATERIA, NON NEI CONFRONTI DEL PUBBLICO E NON IN MISURA PREVALENTE RISPETTO A QUELLE CHE COSTITUISCONO L'OGGETTO SOCIALE.

LA SOCIETA', AI SENSI DELLA LEGGE 28 DICEMBRE 2015 N. 208, COMMI 376 - 384, PERSEGUE UNA O PIU' FINALITA' DI BENEFICIO COMUNE OPERANDO IN MODO RESPONSABILE, SOSTENIBILE E TRASPARENTE NEI CONFRONTI DI PERSONE, COMUNITA', TERRITORI E AMBIENTE, BENI ED ATTIVITA' CULTURALI E SOCIALI, ENTI ED ASSOCIAZIONI ED ALTRI PORTATORI DI INTERESSE.

NELL'ESERCIZIO DELLE ATTIVITA' ECONOMICHE SOPRA INDIVIDUATE LA SOCIETA', CON L'OBBIETTIVO DI GENERARE UN MISURABILE VALORE SOCIALE, LA SOCIETA' PERSEGUE LE SEGUENTI SPECIFICHE FINALITA' DI BENEFICIO COMUNE:

- FAVORIRE LO SVILUPPO DI UNA PROGETTUALITA' IBRIDA IN GRADO DI INNOVARE E RIPENSARE LA RELAZIONE TRA I TERRITORI, LE CITTA' E L'AMBIENTE, SVILUPPATA ATTRAVERSO IL DIALOGO CON I PROFESSIONISTI E I CITTADINI, ISPIRATA DAL VALORE DELLA SOSTENIBILITA';
- RICERCARE E DIFFONDERE MODELLI DI ARCHITETTURA E PIANIFICAZIONE URBANISTICA SOSTENIBILI SUL PIANO AMBIENTALE, CIOE' MIRATI A RIDURRE I CONSUMI ENERGETICI E L'IMPRONTA DI CARBONIO E DI GAS CLIMA ALTERANTI, E SUL PIANO SOCIALE, CIOE' MIRATI A FAVORIRE L'EQUITA' DELLE OPPORTUNITA' E LA PROMOZIONE SOCIALE, IN COERENZA CON I 17 SUSTAINABLE DEVELOPMENT GOALS (SDGS) AL CENTRO DELLA 2030 AGENDA FOR SUSTAINABLE DEVELOPMENT;
- SENSIBILIZZARE TUTTI I COLLABORATORI E PARTNER SUI TEMI DELLA SOSTENIBILITA' AMBIENTALE E SOCIALE AL FINE DI CONTRIBUIRE ALLA TRANSIZIONE VERSO NUOVI MODELLI DI ARCHITETTURA E URBANISTICA SOSTENIBILI;

Poteri

poteri associati alla carica di Consiglio D'amministrazione

- ESSERE PROPOSITIVA CON LE ISTITUZIONI PUBBLICHE, PROMUOVENDO LA E CONTRIBUENDO ALLA REALIZZAZIONE DI PROGETTI E INIZIATIVE DI INTERESSE COMUNE NELLA DIREZIONE DELLA RIGENERAZIONE E RIQUALIFICAZIONE URBANA E TERRITORIALE SECONDO CRITERI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE E SOCIALE.

L'ORGANO AMMINISTRATIVO HA TUTTI I POTERI PER L'AMMINISTRAZIONE DELLA SOCIETA'. AI SENSI DELL'ART. 1 CO. 377 E CO. 380 L. 28 DICEMBRE 2015 N. 208, LA SOCIETA' E' AMMINISTRATA IN MODO DA BILANCIARE L'INTERESSE DEI SOCI, IL PERSEGUIMENTO DELLE FINALITA' DI BENEFICIO COMUNE E GLI INTERESSI DELLE CATEGORIE INDICATE NELL'ARTICOLO 3 DELLO STATUTO SOCIALE.

IN SEDE DI NOMINA POSSONO TUTTAVIA ESSERE INDICATI LIMITI AI POTERI DEGLI AMMINISTRATORI.

L'ORGANO AMMINISTRATIVO PUO' NOMINARE PROCURATORI PER DETERMINATI ATTI O CATEGORIE DI ATTI E NOMINARE DIRETTORI ANCHE GENERALI.

L'ORGANO AMMINISTRATIVO INDIVIDUA IL SOGGETTO O I SOGGETTI RESPONSABILI DELLA VERIFICA DEL PERSEGUIMENTO DELLE FINALITA' DI BENEFICIO COMUNE E DEGLI INTERESSI DELLE CATEGORIE INDICATE NELL'ART. 1, COMMA 376, DELLA L. N. 208 DEL 28 DICEMBRE 2015, DI CUI ALL'ART. 3 DELLO STATUTO, DETERMINANDONE COMPITI E FUNZIONI.

IL SOGGETTO RESPONSABILE E' DENOMINATO "RESPONSABILE DELL'IMPATTO". E' ALTRESI' ATTRIBUITA ALLA COMPETENZA DELL'ORGANO AMMINISTRATIVO DI REDIGERE ANNUALMENTE LA RELAZIONE CONCERNENTE IL PERSEGUIMENTO DEL BENEFICIO COMUNE, DA ALLEGARE AL BILANCIO E CHE INCLUDE:

- LA DESCRIZIONE DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI, DELLE MODALITA' E DELLE AZIONI ATTUATI DAGLI AMMINISTRATORI PER IL PERSEGUIMENTO DELLE FINALITA' DI BENEFICIO COMUNE E DELLE EVENTUALI CIRCOSTANZE CHE LO HANNO IMPEDITO O RALLENTATO;
- LA VALUTAZIONE DELL'IMPATTO GENERATO UTILIZZANDO LO STANDARD DI VALUTAZIONE ESTERNO CON CARATTERISTICHE DESCRITTE NELL'ALLEGATO 4 ANNESSO ALLA LEGGE N. 208 DEL 28 DICEMBRE 2015 E CHE COMPRENDE LE AREE DI VALUTAZIONE IDENTIFICATE NELL'ALLEGATO 5 ANNESSO ALLA MEDESIMA LEGGE;
- UNA SEZIONE DEDICATA ALLA DESCRIZIONE DEI NUOVI OBIETTIVI CHE LA SOCIETA' INTENDE PERSEGUIRE NELL'ESERCIZIO SUCCESSIVO.

LA RELAZIONE DEVE ESSERE RESA PUBBLICA ATTRAVERSO IL SITO INTERNET DELLA SOCIETA', QUALORA ESISTENTE, E IN OGNI ALTRA FORMA CHE IL RESPONSABILE DELL'IMPATTO DOVESSE RITENERE UTILE AI FINI DELLA MASSIMIZZAZIONE DELLA TRASPARENZA.

LA VALUTAZIONE DELL'IMPATTO GENERATO DAL PERSEGUIMENTO DELLE FINALITA' DI BENEFICIO COMUNE DEVE ESSERE EFFETTUATA DALLA SOCIETA' SULLA BASE DEI PIU' AVANZATI STANDARD DI VALUTAZIONE INTERNAZIONALI E NAZIONALI.

LA RAPPRESENTANZA GENERALE DELLA SOCIETA' SPETTA AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE. SPETTA, INOLTRE, AGLI AMMINISTRATORI DELEGATI, AI DIRETTORI, AGLI INSTITUTEI E AI PROCURATORI NEI LIMITI DEI POTERI DETERMINATI DALL'ORGANO AMMINISTRATIVO NELL'ATTO DI NOMINA.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE, QUALORA NON VI ABBIANO PROVVEDUTO I SOCI IN SEDE DI NOMINA, ELEGGE TRA I SUOI COMPONENTI IL PRESIDENTE ED EVENTUALMENTE UN VICE PRESIDENTE, CHE ESERCITA LE FUNZIONI DEL PRIMO IN CASO DI SUA ASSENZA O IMPEDIMENTO, E PUO' NOMINARE UNO O PIU' AMMINISTRATORI DELEGATI DETERMINANDONE I POTERI NEI LIMITI PREVISTI DALLA LEGGE.

ripartizione degli utili e delle perdite tra i soci

ARTICOLO 37) DELLO STATUTO SOCIALE

Altri riferimenti statuari

clausole di recesso

Informazione presente nello statuto/atto costitutivo

clausole di prelazione

Informazione presente nello statuto/atto costitutivo

clausole compromissorie

Informazione presente nello statuto/atto costitutivo

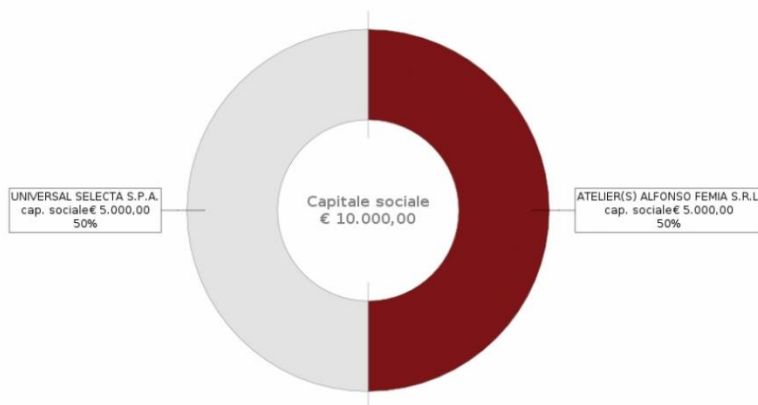
3 Capitale e strumenti finanziari

Capitale sociale in Euro Deliberato: 10.000,00
Sottoscritto: 10.000,00
Versato: 10.000,00
Conferimenti in denaro

Conferimenti e benefici INFORMAZIONE PRESENTE NELLO STATUTO/ATTO COSTITUTIVO

4 Soci e titolari di diritti su azioni e quote

Sintesi della composizione societaria e degli altri titolari di diritti su azioni o quote sociali al 03/04/2018



Il grafico e la sottostante tabella sono una sintesi degli assetti proprietari dell'impresa relativa ai soli diritti di proprietà, che non sostituisce l'effettiva pubblicità legale fornita dall'elenco soci a seguire, dove sono riportati anche eventuali vincoli sulle quote.

Socio	Valore	%	Tipo diritto
ATELIER(S) ALFONSO FEMIA S.R.L. 01601780990	5.000,00	50 %	proprietà
UNIVERSAL SELECTA S.P.A. 03922490150	5.000,00	50 %	proprietà

Elenco dei soci e degli altri titolari di diritti su azioni o quote sociali al 03/04/2018 pratica con atto del 22/03/2018

capitale sociale

Proprietà

Data deposito: 03/04/2018
Data protocollo: 03/04/2018
Numero protocollo: MI-2018-128399
Capitale sociale dichiarato sul modello con cui è stato depositato l'elenco dei soci:
10.000,00 Euro

Quota di nominali: 5.000,00 Euro
Di cui versati: 5.000,00

UNIVERSAL SELECTA S.P.A.

Codice fiscale: 03922490150
Denominazione del soggetto alla data della denuncia: UNIVERSAL SELECTA S.P.A.
Tipo di diritto: proprieta'
Domicilio del titolare o rappresentante comune
presso SEDE DELLA SOCIETA'

Proprieta'

**ATELIER(S) ALFONSO FEMIA
S.R.L.**

Quota di nominali: 5.000,00 Euro
Di cui versati: 5.000,00
Codice fiscale: 01601780990
Tipo di diritto: proprieta'
Domicilio del titolare o rappresentante comune
presso SEDE DELLA SOCIETA'

5 Amministratori

Presidente Consiglio Amministrazione	FEMIA ALFONSO	Rappresentante dell'impresa
Consigliera	CENCI SIMONETTA	Rappresentante dell'impresa
Consigliere	PASTA MATTEO LUIGI	Rappresentante dell'impresa
Consigliere	PREDARI MARCO CLAUDIO	

Organi amministrativi in carica
consiglio di amministrazione

Numero componenti: 4

Elenco amministratori

**Presidente Consiglio
Amministrazione**
FEMIA ALFONSO

domicilio

Rappresentante dell'impresa
Nato a TAURIANOVA (RC) il 07/12/1966
Codice fiscale: FMELNS66T07L063E
GENOVA (GE)
VICO DEL DUCA 8 CAP 16124

carica

presidente consiglio amministrazione
Data atto di nomina 11/07/2016
Data di prima iscrizione 02/02/2015
Durata in carica: a tempo indeterminato

carica

consigliere
Data atto di nomina 11/07/2016
Data di prima iscrizione 16/12/2014
Durata in carica: a tempo indeterminato
Data presentazione carica: 10/08/2016

Consigliera
CENCI SIMONETTA

Rappresentante dell'impresa
Nata a GENOVA (GE) il 04/09/1970
Codice fiscale: CNCNT70P44D969I

<i>domicilio</i>	GENOVA (GE) VICO DEL DUCA 8 CAP 16124
<i>carica</i>	consigliera Data atto di nomina 11/07/2016 Data di prima iscrizione 16/12/2014 Durata in carica: a tempo indeterminato Data presentazione carica: 10/08/2016
Consigliere PASTA MATTEO LUIGI	Rappresentante dell'impresa Nato a MILANO (MI) il 09/10/1979 Codice fiscale: PSTMTL79R09F205U
<i>domicilio</i>	BOLLATE (MI) VIA PRAGA 59 CAP 20021 FRAZIONE CASSINA NUOVA
<i>carica</i>	consigliere Data atto di nomina 11/07/2016 Data di prima iscrizione 16/12/2014 Durata in carica: a tempo indeterminato Data presentazione carica: 10/08/2016
Consigliere PREDARI MARCO CLAUDIO	Nato a MILANO (MI) il 27/12/1953 Codice fiscale: PRDMCC53T27F205O
<i>domicilio</i>	MILANO (MI) VIA SANSOVINO 14 CAP 20133
<i>carica</i>	consigliere Data atto di nomina 23/11/2022 Data iscrizione: 14/12/2022 Durata in carica: fino alla prossima assemblea
6 Attività, albi ruoli e licenze	
	Data d'inizio dell'attività dell'impresa 01/02/2015
	Attività prevalente ORGANIZZAZIONE DI EVENTI NON SVOLTA IN FORMA DI AGENZIA
Attività	
<i>inizio attività</i> <i>(informazione storica)</i>	Data inizio dell'attività dell'impresa: 01/02/2015
attività prevalente esercitata dall'impresa	ORGANIZZAZIONE DI EVENTI NON SVOLTA IN FORMA DI AGENZIA
Classificazione ATECORI 2007-2022 dell'attività prevalente	Codice: 82.3 - organizzazione di convegni e fiere Importanza: prevalente svolta dall'impresa (codice di fonte Agenzia delle Entrate)
attività esercitata nella sede legale	ORGANIZZAZIONE DI EVENTI NON SVOLTA IN FORMA DI AGENZIA
<i>attività secondaria esercitata nella</i> <i>sede legale</i>	EDIZIONE DI LIBRI

**Classificazione ATECORI 2007-2022
dell'attività**
(codici di fonte Agenzia delle Entrate)

Codice: 82.3 - organizzazione di convegni e fiere
Importanza: primaria Registro Imprese

Codice: 46.19.01 - agenti e rappresentanti di vari prodotti senza prevalenza di alcuno
Importanza: secondaria Registro Imprese

Codice: 46.19.02 - procacciatori d'affari di vari prodotti senza prevalenza di alcuno
Importanza: secondaria Registro Imprese

Codice: 46.65 - commercio all'ingrosso di mobili per ufficio e negozi
Importanza: secondaria Registro Imprese

Codice: 46.66 - commercio all'ingrosso di altre macchine e attrezzature per ufficio
Importanza: secondaria Registro Imprese

Codice: 58.11 - edizione di libri
Importanza: secondaria Registro Imprese

7 Aggiornamento impresa

Data ultimo protocollo 28/11/2022

Bibliografia e Sitografia.

- Agnelli F., Caruso R., Balestra A., *Le società benefit in Italia: tra bene comune e identità*, CIRIEC, 2022.
- Angelici C., *Società Benefit*, Associazione Italiana dei Professori Universitari di Diritto Commerciale, Rivista ODC, 2017.
- Bagnoli L., Toccafondi L., *L'impresa sociale e i suoi nuovi sviluppi: profili istituzionali, caratteristiche aziendali e settori di attività*, Università di Perugia, 2014.
- Banti S., *Il Mediterraneo è tante cose*, Rubrica Urban Design, Abitare, Corriere della Sera, 18/10/2022.
- Barbera M., *Biennale dello Stretto, un ponte d'arte tra terre e leggende*, Exhibart, 02/12/2022.
- Bromberger A. R. , *A new type of Hybrid*, Stanford Social Innovation Review, 2011.
- Castellani G, De Rossi D., Magrassi L, Rampa A., *Le società Benefit in requiem alle Imprese Sociali*, Fondazione Nazionale dei Commercialisti, Roma, 2016.
- Ciset, *Le ricadute degli eventi culturali e di spettacolo*, Confcommercio, 2017.
- Cornforth C., Spear S.E., *The Governance of cooperatives and mutual associations : a paradox perspective*, Annals of Public and Cooperative Economics, vol. 75, 25/03/2014.
- De Leonardis O., Vitale N., *Forme organizzative del terzo settore e qualità sociale*, in La Rosa (a cura di), *Le organizzazioni nel nuovo Welfare: l'approccio sociologico*.

- Pubblico privato sociale, cooperazione e non profit, Maggioli, Rimini, 2001.
- Ezechieli E., Di Cesare P, *Il Movimento globale delle B Corp e la nascita delle Società Benefit*, Milano-Roma, 2017.
 - Ferrarese P., *Elementi di Project Management e modelli di report per le aziende culturali*, Cafoscarina, Venezia 2021.
 - Iovino M., Canessa N., *Le Società Benefit: il ruolo della cultura e dell'arte – gli ESG scores – le opportunità nei rapporti con il Terzo Settore*, Terzjus, Il portale del Diritto del Terzo Settore, 12/07/2021.
 - La Rosa N., *La Biennale dello Stretto e il paradigma Mediterraneo*, La Gazzetta del Sud, 20/09/2022.
 - Matteucci I., *Cultura e Benessere. Il capitale sociale della partecipazione culturale*, Università di Urbino Carlo Bo, 2019.
 - Petrella M., Sagulo L., *Società Benefit: cosa scrivere nella relazione annuale da allegare al bilancio*, in IPSOA, 01/04/2022.
 - Pierantoni A., *Sostenibilità d'impresa e nuovi modelli di business nell'attuale contesto della pandemia COVID-19*, Electronic Journal of Management, 2020.
 - R. Caruso, *Società Benefit, La premialità per arte e cultura*, Avvenire.it, 24/03/2021.
 - Redazione, *Si riaccende la Biennale dello Stretto, tutte le iniziative fino a dicembre*, ReggioToday, 24/11/2022.
 - Reggiardo A., *L'ibridazione del Terzo Settore. Note di Lettura*. Università degli studi di Genova, 2022.
 - Rizzo M.C., *La Società Benefit, Commissione Start up Innovative, Microimprese e Settori Innovativi*, SAF – Scuola

- di Alta Formazione Luigi Martino, Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, Milano, 2021.
- Rizzo M.C., *La Società Benefit: un nuovo modello di impresa sostenibile*, in “Fisco e tasse.com”, 18/02/2020.
 - Rizzo M.C., *Società Benefit: un nuovo modo di fare impresa. La guida completa: le origini, gli elementi essenziali, l'inerenza dei costi*, in Società, Banca e Impresa, Altalex, 18/02/2020.
 - Scaglione M., *Messina, dalla Biennale dello Stretto idee e proposte per il Mediterraneo*, ilSicilia.it, 7/11/2022.
 - Tassone I., *La Biennale dello Stretto: non solo un evento, ma un progetto culturale*, Archiworld Network, 09/2022.
 - Toscani S., *Valutazione d'impatto, B Corp e BIA B Impact Assessment*, Organizzare Italia, Ravenna 2022.
 - Venturi P., Rago S., *Teoria e modelli delle organizzazioni ibride*, Aiccon cooperazione | Non profit, Forlì, 2016.
 - Venturini P., Zandonai S., *Imprese Ibride. Modelli d'innovazione sociale per rigenerare valori*, Egea, 2016.
 - <https://500x100.com/it/>
 - <https://www.mediterraneiinvisibili.com/>
 - <https://www.mediterraneiinvisibili.com/la-biennale-dello-stretto/>
 - https://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/17/DDLPRES/0/934858/index.html?part=ddlpres_ddl

Riferimenti normativi.

- Legge 6 giugno 2016, n. 106. *Delega al Governo per la riforma del Terzo Settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale.*
- Decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117. *Codice del Terzo settore*, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera b), della legge del 6 giugno 2016, n. 106.
- Decreto legislativo 155/2006,
- Legge 28/12/2015, n. 208, comma 379.
- Decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34. *Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19.*